

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XVI Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**248<sup>a</sup> SEDUTA**

**MARTEDI' 30 GIUGNO 2015**

Presidenza del Presidente Ardizzone

*A cura del Servizio Lavori d'Aula*  
*Ufficio del regolamento e dei resoconti*

**INDICE**

<b>Ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno</b>	
PRESIDENTE .....	25
ZITO (Movimento Cinque Stelle).....	25
<b>Assemblea regionale siciliana</b>	
(Comunicazione del calendario-programma lavori parlamentari) .....	7
<b>Commissioni parlamentari</b>	
(Comunicazione di richieste di parere pervenute ed assegnate alla Commissione) .....	4
(Comunicazione di risoluzione approvata in Commissione) .....	4
<b>Congedi</b> .....	3,8,23
<b>Disegni di legge</b>	
(Annunzio di presentazione) .....	3
«Modifiche alla legge regionale n. 12 del 12 luglio 2011». (nn. 488-762/A)	
(Discussione):	
PRESIDENTE .....	12,15,17,18
TURANO, <i>relatore</i> .....	13,16
CRACOLICI (PD) .....	14
TRIZZINO, <i>presidente della Commissione</i> .....	15,18
ODDO (Il Megafono-Lista Crocetta) .....	16
TANCREDI (Movimento Cinque Stelle).....	17
FAZIO (Misto) .....	18
«Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici». (nn. 602-641-711-732/A)	
(Discussione):	
PRESIDENTE .....	18,23
FAZIO, <i>relatore</i> .....	19
BARBAGALLO (PD) .....	20
TRIZZINO, <i>presidente della Commissione</i> .....	21
SUDANO (PD).....	22
FOTI (Movimento Cinque Stelle).....	22
«Istituzione delle biobanche di ricerca in Sicilia». (nn. 585/A)	
(Discussione):	
PRESIDENTE .....	23,24
ODDO, <i>relatore</i> .....	23
<b>Governo regionale</b>	
(Comunicazione relativa a decreti di nomina assessoriale) .....	6
<b>Interrogazioni</b>	
(Annunzio) .....	4
<b>Interpellanza</b>	
(Annunzio) .....	6
<b>Missione</b> .....	3
<b>Sull'ordine dei lavori</b>	
PRESIDENTE .....	8,12,25
CRACOLICI (PD) .....	9
PISTORIO, <i>assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i> .....	11
DI MAURO (Partito dei Siciliani-MPA) .....	12
TURANO (UDC Sicilia – Unione di Centro) .....	24
<b><u>ALLEGATO</u></b>	
Interrogazioni .....	27
Interpellanza .....	40

**La seduta è aperta alle ore 16.19**

BARBAGALLO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per oggi, gli onorevoli Clemente, Vullo, Coltraro, Currenti, Federico, Vinciullo, Lombardo, Giuffrida.

L'Assemblea ne prende atto.

**Missione**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Cordaro sarà in missione i giorni 1 e 2 luglio 2015.

L'Assemblea ne prende atto.

**Annunzio di disegni di legge presentati**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Istituzione delle Sale del commiato e delle case funebri. Modifiche alla legge regionale 17 agosto 2010, n. 18. (n. 1011)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Vinciullo, Germanà, Alongi, Cascio F., D'Asero, Fontana e Lo Sciuto in data 23 giugno 2015.

- Norme in materia di agricoltura sociale. (n. 1012)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Di Giacinto, Malafarina e Oddo in data 23 giugno 2015.

- Norme in materia di polizia locale e sicurezza urbana. (n. 1013)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Gucciardi in data 25 giugno 2015.

- Utilizzazione agronomica delle acque reflue provenienti dai caseifici. (n. 1014)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Alloro in data 25 giugno 2015.

- Nuove disposizioni per il contrasto e la prevenzione del randagismo. (n. 1015)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Foti, Cancellieri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito in data 30 giugno 2015.

- Norme a sostegno dello sviluppo mediante la semplificazione delle procedure. (n. 1016)

Di iniziativa governativa presentato dal Presidente della Regione in data 30 giugno 2015.

- Norme in materia di tutela dei livelli occupazionali nel settore di gestione integrata dei rifiuti. Modifiche alla legge regionale 8 Aprile 2010, n. 9. (n. 1017)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Cordaro, Clemente, Grasso e Gennuso in data 30 giugno 2015.

### **Comunicazione di richieste di parere pervenute ed assegnate alla Commissione competente**

#### SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute ed assegnate alla competente Commissione le seguenti richieste di parere:

- Linee di indirizzo regionali per la rideterminazione delle dotazioni organiche delle Aziende del Servizio sanitario regionale (n. 59/VI).

Pervenuto in data 29 giugno 2015.

Inviato in data 29 giugno 2015.

- Linee guida per l'adeguamento degli atti aziendali delle Aziende del Servizio sanitario regionale (n. 60/VI).

Pervenuto in data 29 giugno 2015.

Inviato in data 29 giugno 2015.

### **Comunicazione di risoluzione approvata in Commissione**

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione legislativa 'Servizi sociali e sanitari' (VI) nella seduta n. 159 del 17 giugno 2015 ha approvato la risoluzione "Revisione dei criteri di accreditamento di cui al D.A. n. 2208/11" (n. 43/VI).

### **Annunzio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

*BARBAGALLO, segretario (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 2721 - Chiarimenti sulle cause del crollo sul viadotto 'Scorciavacche' lungo la Palermo-Agrigento.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

- Assessore Territorio e Ambiente

Vinciullo Vincenzo

N. 2722 - Chiarimenti sul mancato finanziamento delle attività turistico- alberghiere in Sicilia.

- Presidente Regione

- Assessore Attività produttive

- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Vinciullo Vincenzo

N. 2723 - Chiarimenti sulla mancata indizione dell'appalto per la promozione e la fruizione del sito di Pantalica (SR).

- Presidente Regione
  - Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
  - Assessore Territorio e Ambiente
  - Assessore Economia
  - Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Vinciullo Vincenzo

N. 2724 - Chiarimenti sulle azioni che la Regione intende adottare a tutela del piano particolareggiato di Ortigia, nel comune di Siracusa.

- Presidente Regione
  - Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
  - Assessore Territorio e Ambiente
  - Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Vinciullo Vincenzo

N. 2725 - Notizie e chiarimenti sulle procedure e sul mancato completamento del trasferimento del personale CIEM s.p.a.

- Presidente Regione
  - Assessore Economia
  - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Vinciullo Vincenzo

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta in Commissione:

BARBAGALLO, *segretario (il testo dell'interrogazione è riportato in allegato)*

N. 2726 - Posticipo della data di chiusura della caccia agli uccelli acquatici al 31 gennaio 2015.

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
- Ruggirello Paolo

PRESIDENTE. L'interrogazione testé annunziata sarà inviata al Governo ed alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

BARBAGALLO, *segretario (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 2727 - Urgenti interventi per lo sblocco dei fondi della cassa integrazione in favore dei lavoratori della formazione professionale.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Falcone Marco; Figuccia Vincenzo; Assenza Giorgio; Grasso Bernadette Felice; Milazzo Giuseppe; Papale Alfio ; Savona Riccardo

N. 2728 - Pagamento delle spettanze ai lavoratori della formazione professionale a valere sul fondo di garanzia regionale ex art. 132 della l.r. n. 4 del 2003.

- Presidente Regione
  - Assessore Istruzione e Formazione
  - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Figuccia Vincenzo; Falcone Marco; Assenza Giorgio

N. 2729 - Urgenti interventi in favore dei lavoratori della formazione professionale.

- Presidente Regione
  - Assessore Istruzione e Formazione
- Figuccia Vincenzo; Falcone Marco; Assenza Giorgio

N. 2730 - Accredito provvisorio per gli enti di formazione professionale cui lo stesso è stato revocato.

- Presidente Regione
  - Assessore Istruzione e Formazione
- Figuccia Vincenzo; Falcone Marco; Assenza Giorgio

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

### **Annunzio di interpellanza**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

BARBAGALLO, *segretario (il testo dell'interpellanza è riportato in allegato)*

N. 301 - Iniziative da assumere in relazione ai canoni di depurazione richiesti in pagamento da Girgenti Acque s.p.a.

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Tancredi Sergio

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

### **Comunicazione relativa a decreti di nomina assessoriale**

PRESIDENTE. Comunico che:

con nota prot. n. 31313 del 26 giugno 2015, pervenuta il 29 giugno successivo e protocollata al n. 6210/AulaPg di pari data, la Segreteria generale della Presidenza della Regione ha trasmesso copia del decreto presidenziale n. 242/Area 1^/S.G. del 25 giugno 2015, di nomina del dr. Giovanni Pistorio ad Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica per contestuale cessazione dalla carica medesima del dr. Ettore Leotta;

con nota prot. n. 31390 del 29 giugno 2015, pervenuta il 30 giugno successivo e protocollata al n. 6215/AulaPg di pari data, la Segreteria generale della Presidenza della Regione ha trasmesso copia del decreto presidenziale n. 246/Area 1^/S.G. del 27 giugno 2015, di nomina della dr.ssa

Rosaria Barresi ad Assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea per contestuale cessazione dalla carica medesima dell'avv.to Antonino Caleca.

Invito il deputato Segretario a darne lettura.

BARBAGALLO, *segretario*: «Regione siciliana. Decreto Presidenziale n. 242/Area 1^ S.G.

*Il Presidente,*

#### D e c r e t a

##### Art. 1

Per quanto in premessa specificato il dott. Ettore Leotta, a seguito delle dimissioni di cui sopra – che vengono accolte – cessa dalla carica di Assessore Regionale per le Autonomie Locali e la Funzione Pubblica.

##### Art. 2

Contestualmente alle dimissioni di cui al superiore art. 1 il dott. Giovanni Pistorio nato a Catania il 07/08/1960 è nominato Assessore regionale con preposizione dell'Assessorato regionale delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica.

##### Art. 3

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana e nel sito internet della Regione siciliana ai sensi dell'art. 68, comma 4, della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21.».

«Regione siciliana. Decreto Presidenziale n. 246/Area 1^ S.G.

*Il Presidente,*

#### D e c r e t a

##### Art. 1

Per quanto in premessa specificato l'avv. Antonino Caleca, a seguito delle dimissioni di cui sopra - che vengono accolte - cessa dalla carica di Assessore Regionale per l'Agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea.

##### Art. 2

Contestualmente alle dimissioni di cui al superiore art. 1 la dott.ssa Rosaria Barresi nata a Palermo l'1 novembre 1959 è nominata Assessore regionale con preposizione dell'Assessorato regionale dell'Agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea.

##### Art. 3

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana e nel sito internet della Regione siciliana ai sensi dell'art. 68, comma 4, della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21.».

L'Assemblea ne prende atto.

### **Comunicazione del calendario-programma dei lavori parlamentari**

**PRESIDENTE.** Comunico che, in attuazione del deliberato della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari del 24 giugno u.s. (di cui l'Assemblea ha preso atto nella seduta n. 247 di pari data), l'Aula terrà seduta:

- da martedì 30 giugno a giovedì 2 luglio 2015 per l'avvio della discussione del disegno di legge "Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e Città metropolitane (nn. 833-783-791-819-822-823-824-831-832-839-842-848 bis/A), nonché per la discussione dei seguenti disegni di legge:
  - a) "Modifiche alla legge regionale n. 12 del 12 luglio 2011" (nn. 488-762/A), in ordine al quale l'Aula voterà lo stralcio delle norme in materia di UREGA;
  - b) "Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici" (nn. 602-641-711-732/A);
  - c) "Istituzione delle Biobanche di ricerca in Sicilia" (n. 585/A)
- da martedì 7 a giovedì 9 luglio 2015 per la discussione del disegno di legge n. 997 "Legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015. Legge di stabilità regionale'. Modifica degli articoli 51 e 52", che dovrà pertanto essere esitato per tempo dalla I Commissione legislativa permanente.

I lavori parlamentari d'Aula e di Commissione riprenderanno quindi a decorrere dal 16 luglio 2015. In particolare, l'Aula tornerà a riunirsi il 16 luglio 2015 per il seguito della discussione del disegno di legge "Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e Città metropolitane (nn. 833-783-791-819-822-823-824-831-832-839-842-848 bis/A), fino a conclusione dei relativi lavori.

Resta invariato quanto già deliberato dalla Conferenza in ordine alle comunicazioni del Governo sul contratto di servizio con Trenitalia, nonché alla calendarizzazione delle mozioni nn. 286, 462 e 463.

Non sorgendo osservazioni, l'Assemblea ne prende atto.

### **Congedo**

**PRESIDENTE.** Comunico che ha chiesto congedo per oggi l'onorevole Zafarana.

L'Assemblea ne prende atto

### **Sull'ordine dei lavori**

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi ho dato, appena adesso, comunicazione del calendario dei lavori per tutto il mese, è chiaro che può essere modificato solo convocando una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ed è evidente che sono stati inseriti disegni di legge pronti per l'esame dell'Aula, ad eccezione delle disposizioni programmatiche che ci auguriamo possano essere esitate dalla I Commissione.

Dico ciò perché mi sono giunte due note, una da parte del Capogruppo di NCD e l'altra da parte del Capogruppo di Forza Italia che, per motivi vari, tutti importanti per carità, chiedevano di volere tenere in considerazione il posticipo dei lavori parlamentari per riunioni da tenersi nella capitale.

Non ho potuto aderire a questa richiesta perché com'è prassi di questa Assemblea solo nel caso di congressi viene data la sospensione, in ogni caso il calendario è stato proprio esitato in tempi abbastanza recenti.

Così com'è chiaro a tutti che c'è una situazione politica complessa che riguarda il Governo regionale, abbiamo avuto la sostituzione di due Assessori fino adesso, se ne preannuncia una terza, io stesso mi sono fatto promotore che, così com'è giusto, il Presidente della Regione venga a riferire in Aula.

Quello che voglio evidenziare è che dobbiamo mantenere fede agli impegni presi in Conferenza dei Capigruppo e porre in essere tutti quegli atti legislativi necessari a dare serenità, per quanto possibile e per quello che riguarda le nostre competenze specifiche, dell'Ars, alla Sicilia; e, comunque, c'è un calendario abbastanza nutrito fino al 31 luglio.

Più volte abbiamo ribadito questa data del 31 luglio, non è assolutamente occasionale questa data, sappiamo che vanno a scadere i termini di proroga dei commissari nelle Province, sappiamo quanto è stato complesso, e quant'è complesso, il dibattito in ordine al governo delle aree vaste, sappiamo che c'è stato uno stop in precedenza in quest'Aula, per cui bisogna riavviare il dibattito su questo disegno di legge come sugli altri che sono stati preannunciati.

È chiaro che di pari passo ci saranno delle verifiche a livello politico e che dovrà essere riferito in Aula. Il Governatore ha comunicato la propria disponibilità per le ore 17.30; è chiaro che potrà riferire questa sera, ma possiamo anche chiedere di riferire in un'apposita seduta.

Ho, però, ritenuto opportuno che si desse contezza di ciò che stava succedendo. Però, ribadisco che dobbiamo proseguire nel nostro percorso perché è giusto, perché è necessario, perché è dovuto e perché abbiamo una scadenza - che è quella del 31 luglio - che, per i motivi a voi tutti noti, non possiamo assolutamente derogare.

Per questo, come convenuto in Conferenza dei Capigruppo iniziamo questa seduta dando la parola al Presidente della I Commissione, onorevole Cracolici, perché ci riferisca lo stato dell'arte di questa legge.

Abbiamo il neo Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica il quale, se lo ritiene, potrà dire la sua sul disegno di legge in corso, per proseguire oggi stesso con l'incardinamento dei tre disegni di legge concordati in Conferenza dei Capigruppo con la possibilità di poterli esitare, mi auguro, entro giovedì di questa settimana e mi riferisco alla legge sugli appalti, quella norma stralciata sugli "Urega" che è abbastanza complessa, andare, ribadisco, la prossima settimana al 7 e all'8 con le disposizioni programmatiche, abbiamo non a caso qui la presenza dell'assessore Baccei con quelle misure correttive rispetto alla Finanziaria approvata e, quindi, giorno 16 iniziare no stop con il lavoro, fin quando non verrà esitato il testo che riguarda le ex Province.

Invito l'onorevole Cracolici a volere riferire in Aula in ordine allo stato dell'arte dei lavori sulla questione Province.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo ad un passaggio in cui mi pare che ci sia la comune consapevolezza che sulla vicenda delle Province c'è un tempo in cui si può discutere ed un tempo in cui bisogna decidere e credo che sia venuto il tempo in cui bisogna decidere, al di là delle modalità con le quali pensiamo di riformare il sistema delle aree vaste. C'è una questione che riguarda innanzitutto una storia e chi vive quella storia appartiene ai dipendenti e non può essere lasciato nel limbo dell'incertezza e della precarietà.

Credo che, oggi, si renda necessario ed urgente non solo fare la legge, in quanto la condizione per cui facciamo questa legge è necessaria anche per avere la sufficiente forza di negoziazione, se così si può definire, rispetto ai problemi aperti che la stessa riforma Delrio lascia nelle cosiddette aree come quelle siciliane, cioè le Regioni a Statuto speciale, perché come è noto la legge Delrio, essendo

grande riforma economico-sociale pone, però, un grande tema che, ad oggi, non è facilmente risolvibile, ovvero la ristrutturazione delle dotazioni organiche delle future Province siciliane non ha al momento una prospettiva certa sulle modalità di reimpiego del personale stesso.

Come è noto i processi di mobilità nel resto di Italia investono prioritariamente le Regioni ed i Comuni delle altre Regioni. La Sicilia difficilmente potrà assorbire eventuali esuberanti connessi alla riorganizzazione del sistema delle aree vaste considerato che la Regione è impegnata in un processo addirittura di alleggerimento dei propri dipendenti ed i Comuni sono impegnati, invece, in un processo che li vede necessariamente nel processo di stabilizzazione degli oltre x mila precari che ci sono negli enti locali siciliani. Immaginare, quindi, che nelle Province, come nel resto d'Italia, i dipendenti possano vivere un processo di mobilità verso questi due soggetti istituzionali territoriali è una pia illusione.

Ecco perché non possiamo fare una riforma che alimenta paure, dobbiamo fare una riforma che dia certezze, dia stabilità partendo da un dato, l'abbiamo detto e lo ripetiamo, il tema per noi non è sciogliere le Province così come non lo è stato per la legge Delrio. La legge Delrio si pone dentro un solco costituzionale che è quello vigente; fino a quando la Costituzione prevede l'ente Provincia anche lo Stato non potrà prescindere da una previsione costituzionale.

Ma mentre nel resto del Paese è in atto una riforma costituzionale che ne prevede appunto l'abolizione, comunque in Sicilia il nostro Statuto non prevede l'eliminazione dei liberi consorzi, intendendo per liberi consorzi non i consorzi tra comuni, come dire una sorta di modalità di unioni dei comuni, ma enti di area vasta con una personalità giuridica propria e, quindi, come organi ai quali sono conferiti specifici compiti e poteri.

In tal senso, onorevole Presidente, lo dico all'Aula, credo che per il percorso che fin qui si è fatto non ci possano essere marce indietro. Nel senso che non possiamo che uniformare il nostro sistema ordinamentale anche sulle modalità di scelta delle *governance* secondo i principi che sono contenuti nella cosiddetta legge Delrio e che devo dire, per la verità, la legge siciliana, ancor prima della legge Delrio, aveva con nettezza affermato, mi riferisco agli organi di secondo livello, così come non possiamo tornare indietro sul sistema delle città metropolitane così come le abbiamo individuate, cioè le tre grandi aree metropolitane, di Palermo, Catania e Messina e, invece, i liberi consorzi per le aree cosiddette non coinvolte nelle città metropolitane.

Aggiungo che non dovremmo neanche tornare indietro su un punto, ovvero sui compiti e le funzioni che questi enti devono avere.

Sicuramente, fino a quando non è definito il quadro complessivo, a mio avviso, è bene che i liberi consorzi, così come le città metropolitane assumano i compiti e le funzioni che erano propri della legge n. 9 del 1986. E, quindi, attraverso questi compiti anche utilizzare le risorse, i tributi che vengono pagati per finanziare questi enti che, come è noto, in Sicilia, si aggirano a circa ottanta milioni di euro che sono le risorse, i tributi che vengono pagati, in particolare sull'RC Auto, sulla bolletta energetica e che servono a finanziare le funzioni istituzionali delle province.

Allo stesso tempo, credo che faremmo una buona cosa se con questa legge, fermo restando i limiti finanziari nei quali operiamo, si potessero trasferire compiti e funzioni di questa Regione al fine di alleggerirne il ruolo, intanto, con quel trasferimento di funzioni che non hanno bisogno di oneri finanziari specifici, ma rinviando ad appositi decreti anche la possibilità di trasferire ulteriori compiti assegnando risorse umane e finanziarie perché possano realizzarsi tali obiettivi.

Concludo, signor Presidente, dicendo che le città metropolitane sono un grande tema del futuro dei nostri territori. Come è noto la stessa scelta strategica nazionale dei fondi comunitari vede nell'individuazione delle città metropolitane i soggetti attorno ai quali costruire e concentrare politiche di investimento nei prossimi anni sull'ammodernamento dei servizi per i cittadini.

Noi faremmo un delitto verso la Sicilia ed i siciliani se pensassimo, in nome delle nostre divisioni su quale idea ha ognuno di noi della provincia o delle città metropolitane, di paralizzare il tutto. Perché mentre discutiamo altre città sono già alla fase di presentazione dei progetti. Mentre

dibattiamo altre città stanno vincendo la competizione tra di loro. Noi siamo in questo momento fuori dal gioco.

Ecco perché credo sia opportuno, come lei ha ricordato, che quest'Assemblea, a partire dal 16 luglio, come dal calendario da lei definito, possa celermente metter un punto e la parola fine al grande problema di riforme delle autonomie locali delle aree vaste.

Quindi, non credo di dover aggiungere altro. C'è stato un incidente, cioè la bocciatura dell'articolo 1. Credo che quest'Aula possa ripartire, come lei giustamente ha fatto ed ha detto, sin dal primo momento; la legge senza l'articolo 1 non è pregiudicata nella sua possibilità di andare avanti.

Tra l'altro ora siamo in una nuova sessione e, quindi, come tale, forse anche questi termini possono servirci anche a dare un nuovo tempo per gli emendamenti ed aggiustare, laddove necessario, attraverso procedure emendative, possibili problemi che si possono determinare.

L'appello che faccio a tutti è di discutere, anche calorosamente, ma evitiamo di bloccare un iter di riforma che rischia di danneggiare innanzitutto chi ci lavora ma anche e soprattutto coloro che ricevono servizi da parte di questi enti. Scuole, strade, persone con disabilità che hanno una serie di servizi grazie alle province e tutta una serie di attività che sono proprio in capo alle province cui dobbiamo, in qualche modo, restituire certezza di funzione e di prospettiva.

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo intanto per comunicarvi la mia personale emozione nel rientrare in quest'Aula, dopo qualche anno, perché qui ho maturato un'esperienza umana, politica ed amministrativa importante che spero possa essere utile nell'esercizio di queste funzioni cui sono stato chiamato per collaborare insieme a voi per trovare soluzioni adeguate a temi complessi che hanno bisogno di una risposta che immagino debba vedere concorde il Parlamento ed il Governo.

Ho ascoltato con attenzione l'intervento dell'onorevole Cracolici, non è la prima volta che ho la possibilità di conoscere la sua impostazione, la sua visione da Presidente della Commissione, da relatore della legge su questo evento così importante ed ho una grande sintonia con l'approccio che lui ha al problema che è di buon senso, ispirato alla definizione di questo procedimento legislativo ormai troppo in ritardo, che ha una scadenza tassativa, il 31 luglio, e che non è soltanto un adempimento connesso ad un dovere istituzionale, ma credo contenga anche la responsabilità per il Parlamento e per il Governo di dare una risposta certa all'inquietudine ed alla difficoltà di questi enti e dei tanti lavoratori che, in questi enti, appassionatamente, con competenza, provano a svolgere la loro azione.

Vorrei intraprendere con il Parlamento un certo tipo di dialogo: proverò anche, insieme ai capigruppo, ad individuare una modalità che preceda la sessione d'Aula e che veda anche una serie di incontri ravvicinati per individuare le difficoltà che hanno, fino ad oggi, frenato questo provvedimento. Credo che ciò ci possa consentire, con rispetto reciproco ed avendo chiaro l'obiettivo, di raggiungere questo risultato che è imprescindibile, anche come ha detto l'onorevole Cracolici: le condizioni più idonee per sviluppare quel negoziato con il Governo centrale che è indispensabile per avere un assetto di prospettiva. Noi abbiamo, immaginiamo, ve lo preannuncio, anche negli interventi in materia finanziaria, nel disegno di legge per salvaguardare gli equilibri di bilancio nel 2015, la prospettiva di questi enti, la loro *mission* è legata anche alla possibilità di avere rapporti con lo Stato con una coincidenza di interessi e di prospettiva. Io suggerisco a me stesso di non innamorarmi di alcuna tesi perché su questi enti tutti abbiamo immaginato processi riformatori avanzati ed anche innovativi.

Credo che, oggi, sia fondamentale questo approccio per una soluzione equilibrata di buon senso avendo anche il tempo quando avremo stabilizzato questi enti, salvaguardato il personale, garantito

le funzioni essenziali e verificato la nuova *governance*, anche di procedere successivamente, se queste modalità saranno realizzate, anche ai processi di innovazione e di alleggerimento del carico centralistico regionale, avvicinando il più possibile i servizi al cittadino.

Intanto dobbiamo fare in modo che questi enti abbiano certezza della loro condizione e successivamente possiamo anche immaginare processi evolutivi in cui sperimentare le capacità di innovazione del sistema autonomistico regionale.

Concludo dicendo che per me è un onore mettere la mia esperienza, la mia passione politica a servizio dell'istituzione autonomistica della Regione siciliana. Mi impegno con voi, solennemente, a svolgere questo ruolo avendo soltanto questo obiettivo: servire questa Regione.

DI MAURO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, ho ascoltato l'intervento del presidente Cracolici e dell'assessore Pistorio. Vorrei solo un chiarimento: mi è sembrato di capire dalle cose che ha detto il presidente Cracolici che si inizierà la discussione sull'articolato dall'articolo 2.

Credo che, in Conferenza dei Capigruppo, si sia stabilito di iniziare il disegno di legge daccapo, dall'articolo 1 proprio perché quest'ultimo contiene questioni importanti che vanno esaminate e che contestualmente vada fatto un ragionamento, ferme restando le posizioni di ciascuno di noi.

Non credo che si possa chiudere, allora, in quel determinato giorno, la seduta in una certa maniera e ripartire, tralasciando l'articolo 1, perché ritengo che il disegno di legge, nella sua interezza, vada esaminato dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Di Mauro, è corretto il suo intervento e mi dà possibilità di precisare il percorso, anche se tra le righe l'onorevole Cracolici lo abbia già evidenziato.

La sessione precedente si è chiusa, siamo in una nuova sessione.

Formalmente, anche sotto forma di emendamento aggiuntivo, si può ritornare all'articolo 1.

L'Assessore per le autonomie locali ha mostrato la sua disponibilità - abbiamo anche il tempo necessario per trovare una sintesi, considerato che si tratta di una grande riforma -, in considerazione del fatto che abbiamo altri disegni di legge che andremo ad incardinare stasera.

Non mi formalizzerei da quale articolo partire.

L'articolo 1 è chiaro che va recuperato.

DI MAURO. Se è stato bocciato non potrà mai essere recuperato!

PRESIDENTE. Formalmente, può essere recuperato, siamo in una nuova sessione, onorevole Di Mauro, cerchiamo di fare prevalere il buon senso, in questo momento, perché se ci formalizziamo su determinati passaggi significa che il 31 luglio non daremo alcuna serenità ai lavoratori delle province.

**Discussione del disegno di legge numeri 488-762/A  
«Modifiche alla legge regionale n. 12 del 12 luglio 2011»**

PRESIDENTE. Si procede con la discussione del disegno di legge numeri 488-762/A «Modifiche alla legge regionale n. 12 del 12 luglio 2011», posto al numero 2 del II punto all'ordine del giorno.

Invito i componenti la IV Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Onorevoli colleghi, con riferimento al disegno di legge numeri 488-762/A «Modifiche alla legge regionale n. 12 del 12 luglio 2011» in materia di appalti, ricordo che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari del 24 giugno 2015 ha stabilito di stralciare le norme relative alla riforma degli UREGA. Pongo, pertanto, in votazione lo stralcio degli articoli 1 e 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3

*Modifiche all'articolo 19 della legge regionale n. 12 del 12 luglio 2011*

1. Fino al termine di cui all'art. 253, comma 20 bis del decreto legislativo n. 163/2006, il comma 6, dell'articolo 19, della legge regionale 12 luglio 2011, n. 12, è sostituito dal seguente: "6. Per gli appalti di lavori, servizi o forniture che non abbiano carattere transfrontaliero, nel caso in cui il criterio di aggiudicazione sia quello del prezzo più basso, la stazione appaltante può prevedere nel bando che si applichi il criterio dell'esclusione automatica dalla gara delle offerte che presentano una percentuale di ribasso pari o superiore alla soglia di anomalia individuate al comma 6-bis.

6-bis. La soglia di anomalia è individuata dalla media aritmetica dei ribassi percentuali di tutte le offerte ammesse, con esclusione del dieci per cento, arrotondato all'unità superiore, rispettivamente delle offerte di maggior ribasso e quelle di minor ribasso, incrementata o decrementata percentualmente di un valore pari alla prima cifra, dopo la virgola, della somma dei ribassi offerti dai concorrenti ammessi. L'incremento o il decremento è stabilito in base alla prima cifra, dopo la virgola, della somma dei ribassi offerti dai concorrenti ammessi, rispettivamente se pari o dispari. Nel caso in cui il valore così determinato risulti inferiore all'offerta di minor ribasso ammessa, la gara è aggiudicata a quest'ultima. Per la determinazione della media, in caso di presentazione di offerte aventi identico ribasso, queste ultime sono computate una sola volta. La facoltà di esclusione automatica non è comunque esercitabile quando il numero delle offerte ammesse è inferiore a 10; in tal caso si applica l'articolo 86, comma 3, del Decreto legislativo n. 163/2006.

6-ter. Le imprese che effettuano un ribasso superiore al 25 per cento producono, nell'offerta, le relative analisi giustificative che sono valutate dalla Commissione di gara nel caso risultino aggiudicatarie in sede di verifica di congruità dell'offerta.

6-quater. Con decreto dell'Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità sono individuate le modalità di verifica per la congruità dell'offerta e le eventuali ulteriori disposizioni per la valutazione della corrispondenza fra le previsioni formulate in sede di verifica di congruità dell'offerta e l'esecuzione delle opere».

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Turano, per svolgere la relazione.

TURANO, *relatore*. Signor Presidente, Assessori, onorevoli colleghi, seppur in modo telegrafico, cercherò di spiegare le ragioni che hanno portato all'elaborazione e dalla conseguente approvazione di questo importante disegno di legge che ha avuto un iter, per certi versi, travagliato per ragioni politiche e che ha avuto un impulso da parte di alcuni colleghi parlamentari del Movimento Cinque Stelle che, cammin facendo, hanno come dire, sotto gli occhi di tutti, apprezzato l'opportunità che il disegno di legge fosse quanto più condiviso possibile. Io stesso - nella qualità di Presidente del Gruppo parlamentare dell'UDC ho mandato due note, una con la quale chiedevo di sottoscrivere il

disegno di legge, l'altra con la quale tutto il Gruppo parlamentare chiedeva di sottoscrivere il disegno di legge. Disegno di legge che, in sintesi, modifica il sistema del ribasso d'asta per gli appalti in Sicilia.

Vorrei dare soltanto due numeri per spiegare a tutti come si è passati in Sicilia da un eccesso all'altro e non sono due numeri, così detti in libertà, frutto della cabala, ma numeri che vengono dall'osservatorio regionale dei lavori pubblici. In Sicilia, fino al 2011, il sistema degli appalti veniva fatto con una sorta di numero fisso, nel senso che tutte le imprese facevano un ribasso d'asta pari a 7,5132 e poi si provvedeva al sorteggio. A seguito di quella legge si è via via passati dal ribasso del 7 per cento al ribasso del 18-20 per cento - che io considero congruo nel sistema di aggiudicazione - ma negli anni a seguire, un po' dettato dalla crisi, un po' dalle difficoltà economiche che hanno coinvolto il sistema, il ribasso è rientrato in una media che va dal 37 al 42 per cento.

Ora, sono fortemente preoccupato che questo possa continuare ad essere sistema base per diverse ragioni: perché non considero sicuro un cantiere dove ci sia un ribasso del 40 per cento; perché non considero sicuro un lavoro dove ci sia un ribasso del 40 per cento; perché esponiamo le imprese e l'ANCI in testa - che è l'associazione di categoria -, ha evidenziato come così non si poteva più continuare a lavorare.

In Commissione Ambiente e Territorio - grazie all'impegno in particolare dell'onorevole Tancredi - si è condiviso un percorso, si è approvato questo disegno di legge che, poi, diciamoci tutto con assoluta franchezza, ha avuto un piccolo rallentamento, lo definisco così per ragioni di opportunità, perché credo che il sistema degli appalti e le modifiche che riguardano il sistema degli appalti debba essere intestato prevalentemente al Governo, non è bene che lo faccia una forza politica tanto che tutte le forze politiche con le quali ci siamo confrontati hanno deciso di sottoscrivere il disegno di legge stesso. Oggi siamo qua al giro di boa.

Siamo, e concludo, a chiedere l'approvazione dell'Assemblea Regionale di questa parte per permettere agli imprenditori di potere operare.

Mi fa piacere potere dire che questo contesto si materializza il 30 giugno, e soltanto il 18 giugno al Senato della Repubblica è stata approvata la modifica al sistema degli appalti che ha abolito il massimo ribasso. Quindi, per certi versi, siamo in assoluta sintonia con le disposizioni nazionali che stanno per essere approvate, approvate già al Senato - devono ritornare alla Camera - e credo che con l'approvazione di questa legge si possa dare certezza ai datori di lavoro, certezza agli imprenditori, certezze ai lavoratori, certezze alla manovalanza e certezze della buona esecuzione dei lavori. Io penso che un'approvazione veloce permetterà di raggiungere questi obiettivi.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho sentito l'onorevole Turano, ho letto anche il testo e la relazione che lo accompagnava e ho letto anche la relazione tecnica all'articolo 3. Io posso anche condividere le ragioni politiche, le preoccupazioni sociali, economiche, che hanno mosso i proponenti a fare questa modifica alla modalità di calcolo delle cosiddette offerte anomale, però, lo dico con franchezza, non si può fare. La Regione siciliana non ha competenza in materia di questioni che attengono la competitività del sistema economico; come è noto, è una competenza riservata allo Stato, oltretutto c'è una sentenza della Corte Costituzionale che lo sancisce in maniera inequivocabile.

E dico di più, onorevoli colleghi, credo che sulle modalità con le quali si fa una gara più siamo dentro ad un quadro normativo comune, cioè le norme europee e nazionali, più tuteliamo anche il nostro sistema economico, perché non vorrei che immaginare di fare norme speciali per la Sicilia possa, in realtà, finire per svantaggiare il nostro sistema economico.

Questa è una norma, ripeto, che non ha alcuna possibilità di avere efficacia, tanto più che le sentenze sono inequivocabili. In materia di modalità e, soprattutto, di definizione delle soglie di anomalia, la legge 163, cioè la legge che vige nel nostro ordinamento nazionale, è una legge alla quale anche la nostra Regione deve adeguarsi.

Attenzione, lo dico ai colleghi: non pensate che quando qui facciamo una forzatura risolviamo un problema. Noi mettiamo nei guai le stazioni appaltanti, le imprese perché non sapranno mai se la gara a cui hanno partecipato potrà essere cancellata da un TAR e, soprattutto, se l'ufficio di gara che sta operando, applicando una legge, sta commettendo un abuso o meno.

Ecco perché suggerirei a chi vuole semplificare di stare più nel sistema delle regole generali perché quest'ultime sono un elemento di certezza per tutti. Le regole particolari, invece, determinano una condizione di incertezza generalizzata.

Io non voglio aggiungere altro. Capisco le ragioni, capisco i sentimenti, capisco le buone intenzioni, ma ripeto, credo che la stessa Presidenza, anche alla luce dei rilievi – che non potevano che essere tali - della stessa segreteria tecnica, cioè dell'Ufficio istruttorio dei nostri disegni di legge, abbia posto, giustamente, i rilievi che ho appena ricordato.

Pertanto, signor Presidente, credo che sia opportuno che la Presidenza si determini anche per evitare che si faccia una discussione, come dire, lacerante su una cosa che, ripeto, non si può fare qui dentro e se l'Aula si dovesse determinare in maniera diversa, faremmo un danno alle imprese che, invece, vorremmo aiutare, perché le aiutiamo se diamo un sistema di regole unitario, non le aiutiamo inventandoci regole a seconda del momento politico o storico.

Pertanto, considero questa legge, non formalmente, nelle condizioni di essere votata dall'Aula.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cracolici ha lanciato un macigno su questa legge, in questo momento. Io gradirei che si pronunciasse la Commissione, soprattutto il presidente Trizzino, perché sappiamo le insistenze che ci sono state per l'approvazione. E' pur vero che gli Uffici avevano evidenziato dei rilievi. Mi è stato assicurato che erano stati superati e che il problema era stato dibattuto in Commissione. Evitiamo di fare leggi *spot* che, poi, se dovessero essere impugnate sarebbe chiaramente un effetto *boomerang* per l'Assemblea.

**TRIZZINO, presidente della Commissione.** Signor Presidente, non è chiaramente intenzione di questa Commissione portare in Aula una legge che possa essere oggetto di conflitti di attribuzione. Abbiamo analizzato questo testo in diverse audizioni con le categorie professionali, con gli Assessori competenti e non abbiamo mai ricevuto dei limiti costituzionali alla possibilità di modificare la legge 12 del 2011. Non sono pervenute osservazioni in tal senso, quindi, chiederò al collega Cracolici di fornire la sentenza che ha citato poc'anzi ma, ripeto, i pareri positivi che sono arrivati sia dagli Assessorati che dagli uffici legislativi di questo Parlamento, non hanno mai evidenziato alcun limite che possa pregiudicare la compatibilità con la norma nazionale del codice degli appalti.

Pertanto, sono dell'idea che la discussione di questo testo di legge possa rimanere in quest'Aula ed essere affrontata allo stesso modo di come è stato fatto in Commissione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Trizzino, un chiarimento. Non voglio difendere gli Uffici dell'Assemblea, questa norma, peraltro, era pure stata stralciata dal sottoscritto in precedenza, l'abbiamo inviata in Commissione con i rilievi fatti dagli Uffici per l'approfondimento e c'era l'assicurazione che si poteva andare avanti, però, siamo qua per discutere alla luce del sole anche sulle dichiarazioni fatte; non è vero che non ci sono stati dei rilievi che sono stati mossi.

Anch'io sono stato oggetto, sono diventato il *casus belli*, cioè ero io che bloccavo la legge, per carità, se ci sono dei profili la legge va bloccata. Si è discusso in Commissione, si è detto che c'era il via libera su questa legge, pensavo che i problemi fossero risolti anche sui rilievi che gli Uffici avevano fatto in precedenza. Questo per chiarezza, però, possiamo andare avanti.

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. E' chiaro che se questi rilievi arrivano adesso in Aula devo avere il tempo di poterli acquisire. Durante il dibattito in Commissione non è mai emerso nulla e nel corso delle audizioni non si è mai sollevato il problema di compatibilità con la norma del codice degli appalti, per cui se è arrivato adesso ed il collega Cracolici solleva questa obiezione che, chiaramente, è un macigno sulla normativa e sui lavori d'Aula, è chiaro che devo avere un minimo di tempo per poterla studiare ma, ripeto, in Commissione, durante le numerose sedute che sono state fatte con gli organi professionali ed anche con le parti di Governo, non si è mai sollevato questo problema.

PRESIDENTE. Lei ha posto il problema.

TURANO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ora le do la parola perché siamo in una fase di pregiudizialità di costituzionalità, sostanzialmente, anche se non è stata formalizzata.

Ne ha facoltà.

TURANO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, che il testo introduce un meccanismo che consente alle medio-piccole imprese di potere sopravvivere è un dato assolutamente oggettivo ed è un testo che modifica la precedente normativa regionale che definiva il percorso.

Siccome, comunque, sono sempre attento alle dichiarazioni dell'onorevole Cracolici, secondo me si tratta di argomentare bene, nel rispetto dello Statuto siciliano, quali siano le ragioni che portano ad una modifica che considero essenziale.

Però, mi permetto di dare un suggerimento: sarebbe un errore bloccare l'*iter*. Siccome oggi abbiamo avviato la discussione generale e dovremmo dare un termine per gli emendamenti, credo che si possa tranquillamente continuare con il lavoro e da qui al termine per la presentazione degli emendamenti, permettere alla Commissione di fare questo apprezzamento di merito al fine di potere riferire in Aula come stanno le cose.

Se, diversamente, ci blocchiamo di nuovo siamo nel pantano più assoluto e non sono per creare questa situazione che già di per sé è difficile per il momento critico che viviamo e diventerà ancora più complessa se lo utilizzeremo su tutti i disegni di legge che arriveranno in quest'Aula.

Quindi, la richiesta che avanzo formalmente è di continuare l'esame del disegno di legge dando il termine per la presentazione degli emendamenti e permettendo alla Commissione di fare l'approfondimento per replicare puntualmente.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è evidente che l'intervento di un collega così autorevole come l'onorevole Cracolici sposta un attimo il taglio dell'intervento.

Io non sono un costituzionalista, non ho particolari studi di questa natura, però sono un politico per il ruolo che svolgo e, credo e, condivido il taglio dato dalla Commissione, dal relatore, all'esame di questo disegno di legge.

Vedete, in Sicilia viviamo una situazione di estrema difficoltà economica, sociale ed a questa prima considerazione dobbiamo aggiungerne una seconda che è quella che questo Parlamento ed il quadro politico più generale che stiamo vivendo anche in queste ore, è tale che abbiamo assolutamente bisogno di risintonizzarci con l'opinione pubblica siciliana.

Questa iniziativa legislativa, a mio parere - e chi ha minimamente il polso della situazione economica della Sicilia lo sa - è molto attesa. L'edilizia, in particolare, in Sicilia, è stata uno dei

pochi volani per tanti anni dell'economia e, oggi, risente pesantemente della crisi generale. Noi abbiamo assolutamente l'obbligo, a mio parere, politico, evidentemente, di tenere conto delle richieste che ci provengono dalla società siciliana e su questo tema c'è una richiesta unanime che proviene dagli operatori del settore.

Ora, credo che, in questo Parlamento, abbiamo poche possibilità di fare leggi che richiedono copertura finanziaria perché, come sappiamo, viviamo una stagione di grande difficoltà, quantomeno dobbiamo cercare, laddove possiamo intervenire sul piano normativo, come in questo caso, di rendere meno difficile la vita ai siciliani e se è possibile, soprattutto ai settori imprenditoriali che ancora danno segni di vivacità, di potere operare.

Lo spirito di questo disegno di legge è in questa direzione, secondo me, cioè quello di fare qualcosa che va nella direzione di dare un poco di ossigeno, normativo, però, non finanziario, a un'economia asfittica. Non frustriamo questo tentativo per ragioni che, a questo punto, sono meramente di natura squisitamente giuridica. Questa è una valutazione politica, evidentemente, se in altra sede emergessero valutazioni di natura diversa, di natura costituzionale, eventualmente, ne prenderemo atto, ma mi sento di avere la coscienza a posto. Credo che, come Parlamento, quando facciamo un atto di questo tipo non dobbiamo temere il giudizio perché, comunque, è un'operazione fatta assolutamente nell'interesse della Sicilia ed assolutamente, credo, in buona fede.

In ragione di queste considerazioni il Gruppo parlamentare del Megafono è favorevole a proseguire l'esame e, possibilmente, ad arrivare all'approvazione del disegno di legge.

TANCREDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TANCREDI. Signor Presidente, Assessori, onorevoli colleghi, vorrei fare un piccolo *excursus* di quella che è, diciamo, la nascita di questo disegno di legge che mi ha visto collaborare con diversi rappresentanti sia delle categorie che rappresentanti istituzionali, anche diversi colleghi hanno dato una mano fattiva per arrivare ad un disegno di legge che fosse il più possibile condiviso.

Ricordo ai colleghi che, per ben due volte, è stato esitato in maniera positiva dalla Commissione e gli stessi Uffici della Presidenza, seppur in un primo momento avevano delle perplessità, successivamente, si sono determinati in una maniera differente, questo per rispondere all'onorevole Cracolici che dice che stiamo facendo qualcosa che va in contrasto con la norma nazionale.

Il problema di fondo, a parer mio, è che noi già, in questo momento, in Regione utilizziamo una legge che va teoricamente a seguire un meccanismo di aggiudicazione difforme da quello nazionale.

Ora se dobbiamo impedire una modifica a quello che, personalmente, ho reputato un errore all'inizio, quando è stato approvato questo tipo di dispositivo, che sta portando ad un processo incrementale progressivo, che ha visto dal momento in cui abbiamo cominciato a lavorare su questo disegno di legge passare dal 30 all'attuale 40 per cento di ribassi, se dobbiamo continuare a chiedere alle aziende che operano nel settore di morire - perché di questo stiamo parlando - ne dobbiamo prendere atto, in quanto ci stiamo prendendo la responsabilità di condannare tutto un reparto, che ancora vuole sopravvivere e provare a stare sul mercato, alla morte certa.

Quindi, è chiaro che se dovessero essere evidenti dei profili di incostituzionalità ne prenderemo tutti atto, ma è anche chiaro che questo Parlamento deve prendersi la responsabilità forte di dare delle risposte certe ad un comparto che è stato trainante per lungo periodo e che, adesso è - parliamoci chiaro - in agonia.

Quindi, chiedo all'Assemblea di determinarsi per proseguire nell'ordine dei lavori e cercare di portare a compimento questo disegno di legge nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Onorevole Tancredi, per chiarimento: dopo l'intervento dell'onorevole Cracolici, che ha evidenziato un profilo di incostituzionalità, ma non ha sollevato una pregiudiziale di

incostituzionalità sulla quale si dovrebbe pronunciare l'Aula, e dopo l'intervento dell'onorevole Turano, che ha detto di andare avanti per dare la possibilità di verificare, anche con emendamenti, ritengo che il dibattito stia continuando. Quindi, credo che ci sia la volontà di venire incontro, perché le esigenze sono chiare, ma le esigenze delle categorie debbono essere contenute nell'ambito della Costituzione e dei principi costituzionali che ha sancito la stessa Corte costituzionale.

Questa Presidenza, già in precedenza, più volte, aveva evidenziato, attraverso gli Uffici, profili di incostituzionalità; avendoli evidenziati c'era stata la rassicurazione che erano stati affrontati. Di questo si tratta. Io su questo darei la parola all'onorevole Trizzino per un chiarimento.

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, sia chiaro che nessuno vuole superare i limiti costituzionali attraverso questo importante disegno di legge che, chiaramente, ha delle influenze determinanti, soprattutto sotto il profilo politico.

Il discorso è che, in questa sede, in questo momento, manca quella parte del Governo che ha presentato l'emendamento integrale di riscrittura al disegno di legge 488, perché - come lei ben ricordava - il testo è stato sottoposto ad un ulteriore approfondimento della Commissione, alla luce delle questioni che sono state già sollevate in passato. Il testo è tornato in Commissione e l'Assessore per le infrastrutture, il dottore Pizzo, ha presentato questa riscrittura che, poi, è diventato il testo, il corpo che, oggi, stiamo esaminando e, chiaramente, c'è stato il vaglio degli Uffici legislativi che si occupano di questa materia nel suo ramo di amministrazione. La nostra Commissione ha esaminato, lo ripeto, nel merito le varie questioni; quindi, secondo me è anche necessario che vi sia la parola del proponente l'emendamento che ha presentato questo testo.

Poi, secondo me, la discussione, una volta acquisito questo parere, può rimanere in questa sede.

FAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'argomento che è stato trattato necessiti di un ulteriore approfondimento. Le spiego: la normativa che, in qualche modo, è stata richiamata, per certi versi, è riferibile alla competenza regionale, ma su alcuni aspetti che, peraltro, richiamano alcuni principi comunitari in ordine alla concorrenza, può essere demandata alla competenza esclusiva del legislatore statale.

Io credo che il percorso che è stato individuato, quello di un rinvio per consentire un approfondimento e fugare ogni dubbio in ordine alla competenza del legislatore siciliano di poter intervenire sulla materia, sia quanto meno opportuno.

Credo che non basti solo una presa di posizione ma credo che sia opportuno ed indispensabile, eventualmente, un approfondimento di carattere complessivo di tutta la normativa con un confronto, anche sotto l'aspetto giuridico, con gli addetti ai lavori.

PRESIDENTE. Le cose sono conciliabili e questi interventi sono serviti anche a chiarirci un percorso. Diamo il termine per la presentazione degli emendamenti fino alle ore 13.00 di domani, mercoledì 1 luglio 2015.

Domani l'assessore Pizzo deve venire, in quest'Aula, a riferire sulla questione di Trenitalia e delle ferrovie in generale, quindi, c'è anche l'opportunità, peraltro, è giusto che ci sia l'Assessore di competenza e di riferimento.

Sarà compito del presidente Trizzino interloquire, in questo momento, con il Governo che ha dato assicurazioni sulla bontà della norma che doveva essere rivista e, a seguito di queste dichiarazioni che farà l'Assessore - in un senso o nell'altro -, si procederà, tenendo in considerazione, però, quello che è già stato detto in quest'Aula in maniera molto autorevole.

Quindi, ribadisco, il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato fino a domani, mercoledì 1 luglio 2015, alle ore 13.00.

**Discussione del disegno di legge numeri 602-641-711-732/A**  
**«Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici»**

PRESIDENTE. Si passa al disegno di legge numeri 602-641-711-732/A «Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici», posto al numero 3) del II punto all'ordine del giorno.

Invito i componenti la IV Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Fazio, per svolgere la relazione.

FAZIO, *relatore*. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Aula sul fatto che questo disegno di legge ritorna, ancora una volta, in Aula, tenuto conto che era stato esitato ed incardinato per la discussione generale e, poi, l'Aula ne aveva richiesto approfondimenti.

Quindi, ritorna, per la seconda volta, in Aula e, ovviamente, quegli approfondimenti e quelle precisazioni che erano state, in qualche modo, richieste dall'Aula sono state oggetto di attuazione da parte della Commissione.

Infatti, la Commissione si è confrontata con ordini professionali, con esperti del settore ed ha introdotto quelle modifiche opportune e necessarie per evitare, obiettivamente, che il disegno di legge non trovasse la condivisione, almeno per la maggior parte, in larga parte, non solo dell'opinione pubblica ma, soprattutto, da parte degli organi professionali e degli universitari.

Non le sto a dire quanto sia importante questo disegno di legge perché credo che possa annoverarsi tra le riforme più importanti che il legislatore siciliano ha approntato, laddove verrà approvato, negli ultimi tempi.

Vengo e mi spiego: credo che la collettività, in genere, si aspetti questa legge da moltissimo tempo, non sto lì a descrivere quale sia la situazione, appunto, in cui versano i centri storici, la maggior parte di questi in totale stato di abbandono.

Le motivazioni, ovviamente, di questo stato di cose, possono annoverarsi per quanto riguarda i procedimenti previsti dalla legge per gli interventi del centro storico abbastanza complessi e, mi consenta, negli ultimi tempi estremamente onerosi dal punto di vista prettamente economico, tanto è vero che per approvare un Piano di recupero, sicuramente, non solo è necessario un esborso economico non indifferente ma, addirittura, i tempi sono cosiddetti biblici. Ecco perché la maggior parte dei centri storici non ha mai ricevuto quell'attenzione che veramente merita.

Questo disegno di legge tenta di raggiungere due obiettivi fondamentali. Il primo è quello della semplificazione, cioè quello di alleggerire tutta una serie di procedimenti previsti dalla pregressa normativa per effettuare interventi nell'ambito del centro storico. Il secondo è quello dell'innovazione per potere, in qualche modo, immaginare di intervenire nell'ambito di quelle zone cosiddette degradate e, soprattutto, negli interventi sugli immobili non recuperabili e che, comunque, non abbiano alcun valore, non solo dal punto di vista prettamente culturale, artistico, architettonico e quant'altro, ma anche dal punto di vista prettamente economico.

Io credo che, approvando questo disegno di legge, si introduca un sistema molto veloce per potere effettuare quegli interventi necessari nei nostri centri storici e, quindi, poter recuperare quelle aree degradate.

Come potete vedere la norma non è indirizzata semplicemente e solamente ai privati, ma soprattutto alle pubbliche amministrazioni laddove, in qualche modo, a loro è consentito effettuare quegli interventi e quegli investimenti necessari per recuperarli.

Vado un po' al succo della proposta che, a mio avviso, è estremamente rilevante perché prevede un sistema cosiddetto semplificato ma, comunque, la partecipazione determinante da parte della Sovrintendenza che, effettuata un'attività cosiddetta ricognitiva, svolge quella funzione di individuazione per destinare l'immobile a seconda delle diverse tipologie, cioè in maniera particolare la norma prevede, a seconda della tipologia di classificazione che viene impressa, che il

proprietario sia a conoscenza immediatamente di cosa può fare, quale interventi può eseguire nell'ambito dell'immobile e se addirittura l'immobile, così come abbiamo visto, non presenta particolari pregi di alcuna natura, la sua demolizione con la sua ricostruzione.

Ma non solo questo, la norma in questione prevede, appunto, di realizzare quegli interventi di carattere e di interesse pubblico quale la realizzazione di quelle strade estremamente importanti per poter valorizzare, ovviamente, gli immobili del centro storico.

Continuo a ripetere: credo che sia una norma estremamente importante, potrebbe dare una mano non indifferente al comparto dell'edilizia che, sicuramente, sta attraversando un periodo bruttissimo dove i fallimenti nell'ambito delle imprese sono all'ordine del giorno, e anche perché credo che solo i centri storici possano essere attenzionati ed attenzionare eventualmente le imprese e soprattutto i proprietari privati nell'ambito appunto del recupero.

Io credo che si raggiunga anche un altro obiettivo: piuttosto che andare alla ricerca di zone vergini, cioè di terreni vergini, per poterli destinare all'edificazione, come si è fatto in tutti questi anni, invece, un riuso dei territori a ciò destinati, credo che sia non solo condivisibile ma fattibile.

Tengo a precisare, comunque, un aspetto che mi sembra opportuno rimarcare: la norma non incide nell'ambito delle scelte già effettuate da molti Comuni che, ovviamente, hanno già effettuato ed approvato i Piani di recupero e sono andati avanti, ma la norma si rivolge a quelle inerzie da parte di quei Comuni che, sicuramente, non hanno affrontato mai il problema e che si trovano in enorme ritardo nell'ambito degli interventi di rivitalizzazione, di recupero dei centri storici.

Io credo che, finalmente, con questa norma, si possa anche verificare, dal punto di vista prettamente materiale, se la collettività siciliana è matura, perché quello che è stato, in qualche modo, evidenziato è sicuramente il rischio che si corre per quanto riguarda gli interventi in questione. Rischio a mio avviso estremamente limitato per la partecipazione non solo del Comune e dell'Ufficio tecnico da parte del Comune, ma segnatamente dalla Sovrintendenza cui è demandata la valutazione e, quindi, la decisione nell'ambito degli interventi che sono eseguibili e possibili nell'ambito dei centri storici.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la portata dell'impatto politico-normativo della legge che abbiamo all'esame, oggi, sia di grande rilevanza perché si inserisce in un quadro normativo che sta cambiando, infatti, la IV Commissione non solo ha attenzionato il tema dei centri storici, ma ha anche esitato all'unanimità il Testo Unico per l'edilizia che è in attesa in settimana della relazione tecnica del Governo ed ha già fissato il termine per gli emendamenti sulla riscrittura della nuova legge urbanistica, al 13 luglio.

Credo che questo sia un atteggiamento di grande maturità di questa classe dirigente, un atteggiamento di grande maturità della Commissione e che l'impostazione a cui siamo stati abituati per quasi 40 anni, che ha fondato l'urbanistica e l'edilizia su 2 grandi leggi la n. 71/78 e la n. 37/85, oggi, si appresti ad essere cambiata con un'impostazione più veloce, meno burocratica e più a tutela delle bellezze architettoniche e monumentali e, soprattutto, più celere, perché credo che la domanda di semplificazione venga soprattutto da parte dei cittadini, delle imprese, delle organizzazioni di categoria, delle associazioni di settore e la politica, mai come in questo momento, è chiamata a cogliere queste istanze.

Vorrei fare un plauso al Governo perché, pur essendo le tre leggi - e in particolare questa che esaminiamo oggi - di iniziativa parlamentare, devo riconoscere all'assessore Croce un atteggiamento di grande maturità perché, a differenza di altri assessori per il territorio e l'ambiente del passato, non è intervenuto a gamba tesa sulle iniziative parlamentari della Commissione lasciando fare e credo che questo sia un merito che in questo momento vada riconosciuto.

Credo che l'impostazione a cui ha fatto già riferimento il mio collega Fazio sia perfettamente in linea anche con gli intendimenti del Governo da ultimo accennati, approvati in quest'Aula nel Documento di programmazione economica e finanziaria. C'era qua in Aula prima l'assessore Baccei, e il fatto di fondare il futuro, lo sviluppo economico della Sicilia per i prossimi anni come abbiamo approvato in quest'Aula sul turismo e sui beni culturali, passa anche dall'approvazione di questa legge.

In passato, negli scorsi mesi, abbiamo approvato la legge sull'albergo diffuso, sempre su iniziativa della IV Commissione e credo che questa legge si inserisca in questo filo conduttore, in questo rapporto tra beni culturali, beni architettonici, anche di natura privata come quelli ricadenti nei centri storici ed il turismo spicciolo, delle cose semplici, normali, anche legato all'albergo diffuso.

Credo, spero, mi auguro che per anni sentiremo parlare dello studio di dettaglio che è quello fissato dall'articolo 3. Per anni abbiamo fondato i nostri studi, gli esami dei centri storici sul piano particolareggiato del centro storico che - voglio ribadire nella discussione generale - abbiamo affrontato più volte nella discussione in Commissione e, voglio tranquillizzare i colleghi di Palermo, è un istituto che resterà e verrà fatto salvo.

Accanto a questo istituto è previsto lo studio di dettaglio che è una norma più semplice, più veloce con le tutele opportune perché è prevista una relazione esplicativa ed una planimetria redatta sotto il parere della Soprintendenza ai beni culturali.

Sono garantite le procedure di legge e le pubblicazioni nell'interesse del cittadino mediante norme più snelle e soprattutto, cari colleghi, è previsto l'intervento sostitutivo in modo certo all'articolo 3 che in questi anni è stato causa di ritardi, se è vero, come è vero, che in Sicilia soltanto un terzo dei comuni siciliani hanno avviato o definito le procedure riguardanti l'edilizia privata all'interno dei centri storici, mentre il restante due terzi ancora oggi non è riuscito neanche ad attivarla.

Credo che ci siano tutti i presupposti per esitare, nei tempi brevi, congrui, questa legge per dare una risposta, così come ha sottolineato il Presidente del Consiglio dei Ministri, anche all'edilizia, perché se non riparte l'edilizia non è facile uscire in tempi veloci da questa crisi.

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRIZZINO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, questo testo di legge nasce dall'ascolto continuo delle categorie professionali, in *primis* la consulta degli architetti, degli ingegneri, dei geologi, con i professionisti che quotidianamente lavorano sul terreno dell'edilizia.

Ricordo che la Commissione Territorio e Ambiente, oltre a questo testo importante, che mi auguro venga esitato in tempi brevi, ha discusso e votato all'unanimità il testo di legge che recepisce il DPR 380 del 2001, testo che è stato esitato dalla Commissione diversi mesi fa e che, in questo momento, si trova in Commissione Bilancio per la copertura finanziaria.

Parallelamente a questo testo, un altro importante progetto, che è in cantiere nella Commissione Territorio e Ambiente, è la riforma della legge 71 del 1978, il testo in materia urbanistica, che chiaramente va a rivisitare una norma fondamentale.

Questi tre disegni di legge, chiaramente, vanno a chiudere una riforma che si aspetta da oltre trent'anni, se pensiamo appunto alla legge 71/78.

Invito i colleghi deputati, anche alla luce dell'approfondimento che è stato fatto in Commissione e delle diverse audizioni, a limitare il più possibile l'attività emendativa, proprio perché si tratta di un testo molto tecnico, come dicevano i colleghi Fazio e Barbagallo, un testo che ha accolto le istanze dei professionisti, è un lavoro molto settoriale, stiamo parlando del centro storico, della zona A, e in considerazione anche del fatto che il dibattito, poi, verrà ulteriormente sviluppato quando l'Aula verrà chiamata a discutere sia sul testo di legge in materia edilizia, sia sul testo di legge in materia urbanistica.

SUDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, anch'io a nome della Commissione vorrei innanzitutto dire che questa Commissione ha dimostrato in questi due anni di volere affrontare tutti i temi più rilevanti di questa Regione. E devo dire che ringrazio il Presidente per l'equilibrio che ha mantenuto per la possibilità data a tutti di potere intervenire, confrontandosi anche a volte aspramente ma trovando, poi, una sintesi in tutti i disegni di legge.

Su questo tema abbiamo, infatti - come è stato detto dagli altri colleghi - diviso in diversi disegni di legge tutti i settori. Abbiamo fatto il recepimento delle norme edilizie che, purtroppo, come è stato detto in questi giorni, ancora sono bloccate per una semplice relazione tecnica dovuta soltanto ad uno *start*, quindi ad un singolo articolo su quasi 90, ed è bloccata da circa 4 mesi. Anche quello è un disegno di legge veramente importante.

Poi, si è fatta la legge sui centri storici perché si è ritenuto che si dovesse intervenire proprio per valorizzare quello che c'è nella nostra Terra e soprattutto facendo e snellendo le procedure che, come sappiamo, bloccano la macchina burocratica e diventa difficilissimo intervenire per la restaurazione e ristrutturazione dei centri storici.

Su questo testo ci sono stati diversi confronti; abbiamo sentito più volte gli ordini professionali, le consulte, tantissime associazioni. Proprio come diceva il presidente Trizzino, si è arrivati ad una sintesi definitiva dopo l'ultimo rinvio in Commissione ed anch'io chiedo all'Aula di emendare il disegno di legge stando veramente attenti a non toccare dei punti che sono serviti a fare sintesi con le associazioni e con gli ordini di categoria.

Io mi auguro che questo testo si possa approvare perché, avendo fatto il consigliere comunale, so perfettamente quanto sia difficile intervenire nella ristrutturazione edilizia perché spesso i comuni non hanno i piani regolatori. In Sicilia su 380 comuni, 280 non hanno il piano regolatore, le varianti ai centri storici hanno un *iter* che dura anni, i piani particolareggiati non vengono fatti perché i comuni non hanno più soldi in bilancio.

Quindi, mi auguro che questo testo venga approvato velocemente perché così, come diceva il collega Barbagallo, si potrà un minimo sbloccare l'edilizia e fare girare l'economia in Sicilia.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, anch'io vorrei unirmi, mi pare che siamo abbastanza concordi nel fatto di potere rassicurare l'Aula che abbiamo ascoltato davvero tutti.

Io ritengo questo disegno di legge molto utile. Ha affrontato momenti molto difficili e ci sono stati anche tentativi di farlo diventare qualcos'altro. Ma oggi, per come si presenta, può diventare uno strumento efficace per consentire la rigenerazione del costruito, sempre nel rispetto, ovviamente, dei luoghi d'arte e di tutto il dettame legislativo, ma che consente di rivitalizzare l'edilizia e di frenare seriamente il consumo di altro suolo.

Forse, per questo la Commissione Territorio e Ambiente ha anche speranze, nutro speranze anch'io, che i centri urbani non continuino più ad espandersi ed a consumare il territorio, ma che si rigeneri ed attualizzi la funzione degli edifici.

Abbiamo sentito anche da diversi sindaci lo stato di abbandono in cui versano i centri storici, lo stato di pericolosità di parecchi edifici senza alcun valore storico-artistico che, oggi sono, davvero un peso per i centri urbani.

E' anche un invito alla messa in sicurezza - parliamo anche di norme sismiche ed efficientamento energetico -, cosa che potrà rivitalizzare l'iniziativa imprenditoriale e speriamo di dare linfa vitale all'economia.

### **Congedo**

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo per oggi l'onorevole Anselmo.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Riprende la discussione del disegno di legge numeri 602-641-711-732/A «Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici»**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale del disegno di legge numeri 602-641-711-732/A «Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici».

Il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato alle ore 13.00 di domani, mercoledì 1 luglio 2015.

### **Discussione del disegno di legge numero 585/A «Istituzione delle Biobanche di ricerca in Sicilia»**

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge numero 585/A «Istituzione delle Biobanche di ricerca in Sicilia.», posto al numero 4) del II punto all'ordine del giorno.

Invito i componenti la VI Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Oddo, per svolgere la relazione.

ODDO, *relatore*. Signor Presidente, onorevole colleghi, spesso la Sicilia va a rimorchio del resto del Paese. Questa volta, con questa iniziativa legislativa, si porrebbe la Sicilia all'avanguardia rispetto al resto del Paese in un settore fondamentale per lo sviluppo di uno Stato o di una Regione quale quello della ricerca scientifica.

La ricerca scientifica è uno dei termometri del livello di avanzamento di una società.

Credo che la Sicilia dotandosi di uno strumento legislativo all'avanguardia si porrà - per una volta - in una posizione non di fanalino di coda.

In Italia le biobanche terapeutiche, cioè quelle che lavorano al trapianto anche delle cellule staminali - come quello di Sciacca - sono disciplinate.

Un campo ove non c'è alcuna disciplina legislativa, oggi, è quello delle biobanche di ricerca. Significa, sostanzialmente, regolamentare e consentire che tessuti organici che vengono prodotti quotidianamente dal semplice prelievo di sangue - nel mondo della sanità in cui tutto viene buttato, costituisce un patrimonio, se ben conservato, se raccolto bene - venga messo a disposizione della ricerca scientifica.

Nel bilancio 2015 degli Stati Uniti d'America, Obama ha inserito 300 milioni di euro per le biobanche di ricerca, perché l'America ritiene che la nuova frontiera della ricerca scientifica sia proprio quella delle biobanche di ricerca.

Un campo rispetto al quale il nostro Paese, al solito, arriva in grande ritardo e che potrebbe, per una volta, vederci all'avanguardia attraverso una regolamentazione per legge, in modo da consentire a strutture ospedaliere pubbliche e private, che ne abbiano i requisiti e le condizioni di garanzia, di raccogliere il materiale organico che i cittadini mettono a disposizione.

E' evidente che c'è un primo risvolto scientifico e c'è un secondo risvolto, addirittura civico, perché è un fatto di solidarietà verso gli altri mettere a disposizione il proprio materiale organico a favore di una ricerca scientifica - non c'è questo materiale organico, evidentemente non può essere venduto, non è frutto, non può essere oggetto di mercati - però, possiamo avere in cambio di questo

materiale organico che metteremo a disposizione delle istituzioni che operano nel settore della ricerca scientifica, informazioni scientifiche, che potrebbero essere fondamentali ad esempio per curare alcune patologie derivanti dall'esposizione ai rischi ambientali.

Noi abbiamo delle aree - cito Priolo e Gela, ma evidentemente ve ne sono - in cui vi sono delle patologie tumorali che nascono anche, probabilmente, da rischi ambientali e sui quali la ricerca scientifica, oggi, ancora deve fare nuove tappe.

Quindi, fare un passo in avanti sul campo della ricerca scientifica, mettendo a disposizione di coloro che studiano materiale organico di questo tipo, ci potrebbe fare acquisire informazioni che potrebbero essere utili per curare questa patologia.

Ultima riflessione. Questo disegno di legge ha avuto il beneplacito, l'avallo, di due organizzazioni fondamentali: l'Unesco ha dato il patrocinio a questo disegno di legge - cosa assolutamente inusuale - e Telethon ha fatto altrettanto. Quindi, che due istituzioni di grande prestigio nazionale ed internazionale come l'Unesco e Telethon abbiano dato il loro patrocinio ad una iniziativa legislativa la dice lunga su quanto sia essa meritoria.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Anche per questo disegno di legge il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per domani, mercoledì 1 luglio 2015, alle ore 13.00.

Onorevoli colleghi, ho sentito poc'anzi il Presidente della Regione il quale ha detto che non si sottrae al dibattito d'Aula. E' chiaro che c'è un'evoluzione in corso peraltro: mi comunica che è scoppiata un'emergenza su cui deve adottare determinati atti, improrogabilmente entro oggi, entro domani.

Mi ha comunicato la sua disponibilità a confrontarsi con l'Aula, a riferire sulle vicende complesse che riguardano il Governo, anche in considerazione della vicenda relativa all'Assessore per la salute, l'assessore Borsellino, però chiedeva sostanzialmente se era possibile rinviare alla prossima settimana il confronto d'Aula perché ha tutta una serie di incontri con i partiti politici.

Credo che non ci sia nulla di ostativo, anche perché abbiamo molta carne al fuoco e, comunque, come Assemblea regionale siciliana, dobbiamo andare avanti.

Vorrei precisare che per quanto riguarda il primo disegno di legge è chiaro che è necessaria la presenza dell'Assessore per le infrastrutture, lo dico al Presidente della IV Commissione, perché il Governo ha il dovere di riferire in ordine alla riscrittura di questo emendamento, chiamiamolo così, viste le perplessità che erano state, a suo tempo, sollevate dagli Uffici della Presidenza dell'Ars, perché se non vengono superate le questioni di incostituzionalità rimane ferma la pregiudiziale di incostituzionalità sulla quale si potrà pronunciare liberamente l'Aula, sentendo chiaramente la Commissione stessa. Quindi, il fatto che abbiamo la determina non significa che è superata la questione pregiudiziale di incostituzionalità.

### **Sull'ordine dei lavori**

**TURANO.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**TURANO.** Signor Presidente, siccome di fatto lei ha fissato il termine per presentare gli emendamenti al disegno di legge fino alle ore 13.00, di domani mercoledì 1 luglio 2015, ritengo che anche domani l'Aula tratterà gli altri disegni di legge e che anche giovedì si possa lavorare, pertanto, se vuole fissare il termine per la presentazione degli emendamenti fino a giovedì 2 luglio 2015, alle ore 13.00 per il disegno di legge sugli appalti, per permettere nei due giorni che ci sono un approfondimento compiuto, credo che sia utile.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, il termine per la presentazione degli emendamenti al primo disegno di legge, quello che riguarda la legge sugli appalti, così diamo la possibilità all'assessore Pizzo di confrontarsi anche con i componenti della Commissione, è fissato fino alle ore 13.00, di giovedì 2 luglio 2015.

**Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

ZITO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei riferirmi all'assessore Pistorio: il 23 dicembre 2013 ho presentato un'interrogazione per quanto riguarda la gestione del personale presso la Provincia di Siracusa. Sollecito questa interrogazione, vi siete succeduti in tanti in quella poltrona, a tutti ho cercato di sollecitare un intervento perché ho chiesto un'ispezione presso la Provincia ma non si è mosso nulla. Proprio qualche settimana fa ho mandato la stessa interrogazione via PEC al suo Assessorato per far presente che c'è qualcosa che non va e bisogna andare a controllare.

Da che cosa viene questa interrogazione? Da una serie di lettere anonime che mi sono pervenute, ma lettere anonime accompagnate da delibere. Quindi, qualcosa di circostanziato, qualcosa di concreto che mi ha stupito rispetto a quello che leggevo.

Ora, Assessore, dobbiamo aspettare per l'ennesima volta l'intervento della Magistratura o per una volta l'Assessorato riuscirà ad intervenire prima che arriva qualcun altro più grande di noi?

Penso che sia importante visto che l'interrogazione è del 23 dicembre 2013, quindi più di un anno e mezzo ormai e non si è avuta alcuna risposta neanche un "vedremo, manderemo qualcuno, controlleremo o anche risponderemo a breve". Assolutamente il silenzio!

Quindi, onde evitare che intervenga prima la Magistratura, cercate di muovervi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, 1 luglio 2015, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Comunicazioni del Governo in ordine al contratto di servizio con Trenitalia

III - Discussione dei disegni di legge:

1) - "Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e città metropolitane". (nn. 833-783-791-819-822-823-824-831-832-839-842-848 bis/A) (*Seguito*)

*Relatore:* on. Cracolici

2) - "Modifiche alla legge regionale n. 12 del 12 luglio 2011". (nn. 488-762/A)" (*Seguito*)

*Relatore:* on. Turano

3) - "Norme per favorire il recupero del patrimonio edilizio di base dei centri storici". (nn. 602-641-711-732/A) (*Seguito*)

*Relatore:* on. Fazio

4) - “Istituzione delle Biobanche di ricerca in Sicilia”. (n. 585/A) (*Seguito*)

*Relatore: on. Oddo*

IV - Discussione della mozione:

N. 286 - Rimozione del Segretario generale della Presidenza della Regione siciliana.

(26 marzo 2014)

CIACCIO - CANCELLERI - ZAFARANA - PALMERI -  
CAPPELLO - TANCREDI - CIANCIO - FERRERI -  
MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI -  
LA ROCCA - ZITO - GRECO G.

V - Discussione della mozione:

N. 462 – Istituzione di una Commissione parlamentare d'indagine sulla gestione del sistema dei rifiuti in Sicilia.

(17 giugno 2015)

GRECO G. - FIGUCCIA - DI GIACINTO -  
CORDARO - TAMAJO - ALONGI - SIRAGUSA

VI - Discussione della mozione:

N. 463 – Iniziative nei confronti del Governo nazionale per prevenire e contrastare l'aumento degli illeciti connesso ai flussi migratori e assicurare un'ordinata gestione dell'accoglienza dei migranti aventi titolo.

(22 giugno 2015)

LENTINI - CASCIO S. - COLTRARO -  
CURRENTI - LANTIERI

**La seduta è tolta alle ore 17.53**

**(Licenziato dal Servizio Lavori d'Aula alle ore 19.05)**

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

*Il Direttore*  
**dott. Mario Di Piazza**

*Il Consigliere parlamentare responsabile*  
**dott.ssa Maria Cristina Pensovecchio**

---

**ALLEGATO**

**Interrogazioni  
(con richiesta di risposta orale)**

*«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente,*

premessi che:

il viadotto Scorciavacche, sull'autostrada Palermo-Agrigento, realizzato dall'ANAS s.p.a., inaugurato il 23 dicembre 2014, ha avuto un cedimento, dopo pochi giorni dalla sua apertura al traffico veicolare;

preso atto che:

l'Anas, in seguito all'accaduto, ha precisato che il 'cedimento non ha riguardato il viadotto, ma solo il tratto in rilevato di accesso all'opera';

il personale tecnico dell'Anas, intervenuto sul posto, avendo accertato un avvallamento del piano stradale, ha deciso di procedere, in via cautelativa e preventiva, alla chiusura del tratto stradale di che trattasi;

accertato che il viadotto di Scorciavacche è costato circa 13 milioni di euro e rientra nel progetto esecutivo approvato dall'Anas, per un investimento totale di 295 di euro milioni, che comprende diverse nuove opere (1 galleria, 5 nuovi viadotti, 12 svincoli) oltre a interventi di restauro, miglioramento sismico e adeguamento di viadotti e ponti già esistenti;

tenuto conto che l'opera de qua era stata consegnata dalla ditta esecutrice dei lavori, tre mesi prima della naturale scadenza contrattuale;

valutato che solo per pura fortuna e casualità nessun automobilista è stato interessato dall'anomalo fenomeno sopra denunciato;

visto che non è per nulla comprensibile e accettabile che una infrastruttura realizzata con denaro dei cittadini e sotto il controllo e la supervisione di un Ente pubblico crolli a pochi giorni dalla consegna dei lavori, mettendo a rischio la vita dei cittadini e ridicolizzando, agli occhi dell'opinione pubblica internazionale, la Regione siciliana;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto esposto;

ritengano utile, necessario e indispensabile fare chiarezza sulla vicenda;

non ritengano necessario intraprendere azioni concrete nei confronti dei responsabili e adoperarsi affinché vicende come queste non abbiano più a ripetersi». (2721)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO

*«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo,*

premesso che il 2 luglio del 2010 il Dipartimento regionale del turismo pubblicava il primo avviso del bando per le iniziative turistico - alberghiere, revocato due mesi dopo, questa volta però dal Dipartimento regionale per le attività produttive e successivamente dallo stesso Dipartimento, ripubblicato nel gennaio 2011;

preso atto che:

il 17 luglio 2012, la Crias, incaricata di redigere la graduatoria, deliberava gli elenchi degli ammessi a finanziamento, ma solamente dieci mesi dopo, il 14 aprile 2013, l'Assessorato delle attività produttive annunciava il via libera al finanziamento;

su 489 imprese ammesse, solamente 111 sono state dichiarate destinatarie dei contributi, per un importo pari a 125 milioni di euro;

accertato che le somme, destinate al finanziamento delle imprese vincitrici del bando per le iniziative turistico - alberghiere, risultano bloccate e mai erogate, a causa, a quanto pare, della mancanza di liquidità da parte della Regione;

tenuto conto che i fondi Pac (circa 600 milioni di euro) sottratti dal Governo nazionale alla Regione siciliana erano in parte destinati proprio al finanziamento del bando in questione;

valutato che in questi giorni, l'Assessorato regionale delle attività produttive ha fatto sapere che, in seguito alla decisione del Governo nazionale di revocare parte dei fondi Pac, restano nella misura dedicata alle iniziative turistico - alberghiere dell'Isola, appena 18 milioni di euro, insufficienti a coprire gli impegni assunti con il bando de in esame e al momento non erogabili per mancanza di liquidità;

considerato che per gli albergatori siciliani è di primaria importanza sapere, in tempi celeri, se le somme messe a bando e loro assegnate sono ancora disponibili, visto che molti tra questi hanno avviato i lavori come da progetto ammesso a finanziamento e si sono tra l'altro impegnati a concluderli entro il 30 giugno 2015;

visto che in assenza di tali fondi sarà impossibile per gli albergatori proseguire i lavori intrapresi e rispettare la scadenza stabilita, anche a causa della crisi attuale che non risparmia di certo il settore turistico-alberghiero;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile, necessario e urgente trasferire le somme impegnate alla Crias, in modo che si possa procedere con il finanziamento dei progetti ammessi;

non ritengano necessario e urgente prorogare la scadenza dell'ultimazione dei lavori oltre il 30 giugno 2015, vista la diretta responsabilità della Regione negli inevitabili ritardi che si presenteranno;

non ritengano doveroso incontrare i rappresentanti delle attività coinvolte al fine di informarli sullo stato dei fatti, nel rispetto della trasparenza e del dialogo cui deve conformarsi l'azione della pubblica amministrazione». (2722)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO

*«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,*

premesso che, la coalizione PIST 12 'Thapsos Megara Hyblon Tukles', composta dai Comuni di Augusta, Priolo Gargallo, Melilli, Buccheri, Buscemi, Canicattini Bagni, Cassaro, Ferla, Palazzolo Acreide, Sortino, Solarino, Floridia, Lentini, Carlentini e Francofonte, insieme alla ex provincia regionale di Siracusa, alla Regione siciliana e alle sue strutture territoriali (Azienda forestale, Sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali, rete museale), alla Camera di commercio di Siracusa

e al Gal Val d'Anapo, ha ottenuto dall'Europa circa 4 milioni di euro per la valorizzazione, la promozione e la fruizione del sito di Pantalica;

preso atto che il comune di Canicattini Bagni è, ad oggi, l'Ente capofila della coalizione de qua;

accertato che un progetto di 400 mila euro, già finanziato dalla Regione con apposito decreto, più di un anno e mezzo fa, rischia di perdersi, nonostante le somme risultino giacenti nelle casse della Regione siciliana, solamente perché non si riesce ad individuare l'Ente preposto all'espletamento della gara d'appalto;

tenuto conto che i fondi in questione sono di grande importanza, in quanto destinati all'attivazione di una Carta dei servizi turistici del siracusano, nonché propedeutici alla realizzazione di altri due importanti progetti nel sito di Pantalica e nella Valle dell'Anapo;

valutato che la perdita delle somme renderebbe inefficaci i progetti di che trattasi, già finanziati dall'Unione europea che prevedono tra l'altro la nascita di un Museo e l'acquisto di trenini gommati per la visita del sito archeologico;

considerato che la realizzazione del progetto in esame insieme ai successivi già finanziati, costituiscono un importantissimo volano per lo sviluppo del sito di Pantalica, sia in termini di visitatori che occupazionali;

visto che non è concepibile, in un momento di crisi sociale ed occupazionale come quello che stiamo vivendo, perdere finanziamenti pubblici a causa di un mero difetto di comunicazione tra enti, o esclusivamente per la vanità di qualcuno, che vuole primeggiare su altri, dimenticandosi del bene comune;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano utile e necessario intervenire al fine di fare chiarezza su quanto sopra denunciato;

non ritengano utile e urgente procedere direttamente all'espletamento della gara d'appalto, in sostituzione di qualsiasi altro ente legittimato, ma che evidentemente, visti gli insopportabili ritardi registrati e il concreto rischio di perdere le somme stanziare, si è dimostrato incapace e inaffidabile».  
(2723)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO

*«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,*

premesso che recentemente si è diffusa la notizia che l'Amministrazione comunale di Siracusa avrebbe l'intenzione di inserire il piano particolareggiato di Ortigia all'interno di una maxi-variante, predisposta dalla stessa Amministrazione al piano regolatore generale;

preso atto che il piano particolareggiato di Ortigia è uno strumento tecnico previsto dalla legge regionale 7 maggio 1976, n. 70, recante "Tutela dei centri storici e norme speciali per il quartiere di

Ortigia di Siracusa e per il centro storico di Agrigento', mai abrogata dall'Organo legislativo regionale;

accertato che già in passato, altre Giunte comunali susseguitesesi nell' amministrazione cittadina avevano tentato di inserire il piano particolareggiato di Ortigia nel progetto urbanistico previsto dal PRG, senza alcun esito, in quanto l'art. 3 del Titolo II della predetta legge regionale prevede addirittura che il 'piano particolareggiato, se difforme dal piano regolatore generale, costituisce variante del piano stesso';

tenuto conto che dopo l'approvazione del piano particolareggiato di Ortigia, da parte del commissario regionale, nel marzo 1990, il comune di Siracusa ha avviato l'iter per la redazione del nuovo piano e il Consiglio comunale ha già provveduto all'approvazione delle linee e guida del piano di Ortigia, presentate alla cittadinanza;

valutato che oggi più che mai, l'isola di Ortigia necessita di particolari attenzioni, che solo il piano particolareggiato può garantire, al fine di evitare abusi e avviare un organico processo di recupero e valorizzazione indispensabile per il centro storico, che interessi tanto gli edifici pubblici quanto quelli privati, nel rispetto e nella piena applicazione della legge regionale n. 70 del 1976 e della legge regionale 8 agosto 1985, n. 34, recante 'Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 7 maggio 1976, n. 70, concernente norme speciali per il quartiere Ortigia di Siracusa e il centro storico di Agrigento';

visto che inserire il piano particolareggiato di Ortigia all'interno della maxi-variante al piano regolatore generale, oltre ad essere una attività amministrativa *contra legem*, demolirebbe il progetto di recupero e valorizzazione dell'isola di Ortigia avviato da tempo, e che stenta sempre più a completarsi;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

non ritengano necessario intervenire, con l'urgenza che il caso richiede, al fine di fare chiarezza su quanto sopra esposto impedendo agli amministratori del comune di Siracusa di compiere l'ennesima azione a danno della loro città». (2724)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO

*«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro,*

premesso che le società a totale partecipazione pubblica sono state annoverate tra le pubbliche amministrazioni dalla legge 6 luglio 2012, n. 94 e al personale dipendente va applicato il D.lgs 165/2001;

preso atto che:

la materia relativa al personale delle società a totale partecipazione pubblica è normata dai comma 563 e seguenti dell'art.1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 - Disposizioni per la formazione del

bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014), che è stata recepita dalla legge regionale 12 agosto 2014, n. 21, art. 64 comma 7 ove viene statuito: 'Al personale di cui al comma 1, in servizio alla data di cui al comma 2, non assegnato o trasferito ad altre società con le modalità di cui al comma 5, si applicano le procedure di mobilità nei limiti e secondo le modalità previste dal comma 563, dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147';

il legislatore regionale con l. r. n. 11 del 2010 all'art. 20 comma 6 ha previsto: 'Al fine di garantire il livello occupazionale, il personale delle società dismesse, in servizio alla data del 31 dicembre 2009, è trasferito nelle società risultanti alla fine del processo di riordino. E' fatto divieto alle società a partecipazione totale o maggioritaria della Regione di procedere a nuove assunzioni di personale sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, ivi comprese quelle già autorizzate e quelle previste da disposizioni di carattere speciale, salvo quanto previsto da procedure contrattuali discendenti da bandi ad evidenza pubblica, effettuati prima dell'entrata in vigore della presente legge';

tenuto conto che l'Ufficio Legislativo e Legale della Regione, con il parere n. 13426 del 28 aprile 2011, ha confermato l'intento del legislatore regionale, con la l. r. n. 11 del 12 maggio 2010 comma 6, di estendere al personale in servizio nelle società dimesse, alla data del 31 dicembre 2009, le tutele previste dal codice e dalle restanti norme che regolano il trasferimento d'azienda, anche se coinvolto in operazioni non sussumibili nel comma 5 dell'art. 2112 del codice civile, per mancanza di cessione di elementi materiali significativi tra la società di provenienza e quella presso cui i lavoratori saranno trasferiti;

accertato che:

con il Decreto Assessoriale del 28 settembre 2011 relativo al riordino delle società a totale e maggioritaria partecipazione della Regione, con riferimento al predetto articolo 20 della l.r. 12 maggio 2010 n. 11, al comma 3 dell'art. 1 è previsto che al fine di garantire i livelli occupazionali delle società oggetto di riordino, il personale delle società dismesse di cui al precedente comma, in servizio alla data del 31 dicembre 2009, viene progressivamente trasferito nelle società di cui al prospetto del comma 1;

con l'entrata in vigore della l. r. n. 5 del 2014 il comma 6 dell'art. 20 della l. r. n. 11 del 2010 è stato così modificato dall'art. 23 [... ] 'Le società, già poste in liquidazione o che saranno successivamente poste in liquidazione in esecuzione di quanto disposto dal presente articolo per cessazione di ogni attività, attivano per l'intero organico aziendale, nei termini ed alle condizioni di legge, le procedure di cui alla legge 23 luglio 1991, n. 223 e successive modifiche ed integrazioni, ferme restando le diverse procedure previste per il personale con qualifica dirigenziale', creando di fatto un vero e proprio vuoto legislativo;

valutato che l'Assemblea regionale siciliana, nella seduta del 28 maggio 2014, approvava, con il parere favorevole del Governo Regionale, l'ordine del giorno n. 270 avente ad oggetto 'Iniziative in favore dei dipendenti delle Società partecipate regionali' che impegna il governo della Regione considerato il vuoto legislativo determinatosi, ad individuare misure analoghe, per tutti i dipendenti delle società partecipate, alle previsioni di cui al comma 563 dell'art.1 della Legge 27 dicembre 2013, n. 147 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014);

considerato che l'articolo 64 della l. r. n. 21 del 12 agosto 2014 statuisce che:

1. È istituito presso l'Ufficio speciale delle società in liquidazione l'albo dei dipendenti delle medesime società in liquidazione a totale o maggioritaria partecipazione regionale.

2. Nel suddetto albo devono essere iscritti tutti i dipendenti attualmente in servizio con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato presso le società in liquidazione, assunti prima del 31 dicembre 2009.

3. Saranno esclusi dall'albo i dipendenti non in possesso dei superiori requisiti soggettivi, nonché quelli assunti in violazione alle vigenti disposizioni regionali e statali in materia di reclutamento di personale e divieti di assunzioni.

4. Le società di cui al comma 1 dell'articolo 20 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni, per sopperire ai propri fabbisogni di personale, come scaturenti dai contratti di servizio stipulati con gli enti soci committenti, dovranno attingere all'albo del personale di cui al comma 1 nel rispetto dell'analisi del fabbisogno e della sostenibilità finanziaria.

5. Ai fini di cui al comma 4, entro il termine perentorio di 60 giorni dalla entrata in vigore della presente legge, le società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione di cui al comma 1 dell'articolo 20 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, trasmettono all'Ufficio speciale delle società in liquidazione e alla Ragioneria generale della Regione un'integrazione al piano previsto dall'articolo 20, comma 2, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 con la individuazione del numero dei soggetti inserito dell'albo di cui al comma 1 che, in base ai rispettivi fabbisogni e nei limiti finanziari previsti nei propri bilanci, intendono assumere. La predisposizione dei predetti piani deve essere effettuata nel rispetto dei limiti e dei vincoli finanziari previsti dalla vigente legislazione.

6. Al personale assunto sarà riconosciuto il trattamento giuridico ed economico previsto dal contratto collettivo applicato, nel rispetto dei limiti di cui all'articolo 31 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6.

7. Al personale di cui al comma 1, in servizio alla data di cui al comma 2, non assegnato o trasferito ad altre società con le modalità di cui al comma 5, si applicano le procedure di mobilità nei limiti e secondo le modalità previste dal comma 563 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147';

tenuto conto che:

dal mese di dicembre, i dipendenti del Ciem spa, società ad azionista unico della Regione siciliana, ad eccezione del personale attualmente distaccato, sono stati sospesi dal servizio, dopo il diniego del neo commissario straordinario alla concessione dello stipendio di dicembre e della tredicesima mensilità;

il Ciem ha in cassa oltre 400.000 euro di liquidità e la sua liquidazione dal 1° settembre 2009 ad oggi non si è potuta concludere per la mancata attuazione delle norme regionali, procurando inutile dispendio di risorse pubbliche e ipotesi di danno erariale;

diverse sono le società che hanno fatto richiesta del personale Ciem ed il processo di trasferimento del personale è iniziato nel 2012 con il trasferimento di sette persone (ricontrattualizzate) in SAS S.c.P.A. ed il distacco di tre unità in Sicilia e-ricerca. Per i rimanenti 12 dipendenti, sono arrivate la

richiesta di Irfis, che ha fatto un interpello nel 2013 perfezionandolo con colloqui e specifiche richieste all'Assessorato dell'economia ed in ultimo quella di Sicilia e-Servizi s.p.a.;

visto che il Governo regionale, ad oggi, si rifiuta di applicare ai dipendenti del Ciem spa la norma votata dall'Assemblea regionale siciliana con legge regionale n. 21 del 12 agosto 2014 art. 64, con cui l'Aula ha recepito il comma 563 dell'art. 1 della legge 27 dicembre 2013, n.147 in materia di mobilità dei dipendenti tra società;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente esposto;

se non ritengano utile, necessario e urgente, vista la gravità del caso esposto, chiarire le motivazioni che hanno impedito al Governo regionale l'applicazione, al personale CIEM Spa, del comma 6 dell'art. 20 della l.r. n. 11 del 2010;

se per quanto sopra e per le palesi inadempienze del Governo e del Dipartimento preposto, sia ipotizzabile danno erariale e se l'Assessorato stia accertando eventuali responsabilità amministrative ed erariali». (2725)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

VINCIULLO

**Interrogazione  
(con richiesta di risposta in Commissione)**

*«All'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea,*

premesso che le specie Fischione, Mestolone, Moriglione, Pavoncella, Beccaccino, Gallinella d'acqua e Porciglione iniziano il periodo della migrazione prenuziale successivamente alla data del 31 gennaio come da documento ORNIS Key Concepts 2009, testo, questo, di riferimento per l'Unione Europea. Significa, quindi, che per tali specie l'attività venatoria è bandita prima dell'inizio della migrazione, dunque nel rispetto dei principi fissati dalla Direttiva 147/2009/CE;

le specie Alzavola, Canapiglia, Codone e Folaga, sempre secondo lo stesso documento ORNIS, iniziano il periodo della migrazione prenuziale nella terza decade di gennaio;

considerato che:

con riferimento a quest'ultimo gruppo di specie, la guida della Commissione europea interpretativa della direttiva 147/2009/CE, alle pagg. 39-40, paragrafi 2.7.2 e 2.7.9, stabilisce che nella predisposizione delle stagioni di caccia da parte degli Stati membri è consentita una limitata flessibilità, nel senso che è ammissibile utilizzare una decade di 'sovrapposizione' fra l'inizio della migrazione prenuziale e la chiusura della stagione, cioè è possibile chiudere la caccia ad una data specie nella stessa decade in cui è stabilito l'inizio della migrazione prenuziale: ciò in quanto la sovrapposizione di una decade è considerata meramente 'potenziale' o 'teorica';

inoltre, la stessa guida, alla pag. 41, paragrafo 2.7.12, recita che per la specie Germano reale - in ragione della particolare situazione della specie in molti Stati membri là dove le popolazioni residenti sono caratterizzate da periodi riproduttivi molto lunghi - è preferibile uniformare la

chiusura della caccia a quella delle altre specie, per alleggerire la pressione venatoria su quest'ultime meno comuni del Germano reale stesso;

visto che da altra angolatura, l'ISPRA, con parere prot. 29844 T-All del 13 settembre 2010 reso alla Federazione italiana della caccia ha esplicitamente ammesso che è facoltà delle Regioni applicare la decade di sovrapposizione nella fissazione delle stagioni di caccia;

infine, non ultimo per importanza, le specie sopra citate godono su tutte le superfici umide regionali di rilevante interesse protezionistico di un grado di protezione assoluto essendo ubicate all'interno di riserve naturali;

per sapere se non ritenga opportuno adoperarsi al fine di posticipare la data di chiusura della caccia agli acquatici al 31 gennaio 2015 tenuto conto che, da quanto esposto, non arreca alcun nocumento alle specie oggetto di prelievo, e non contrasta con i principi sanciti dalla direttiva 147/2009/CE». (2726)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione con urgenza)*

RUGGIRELLO

### **Interrogazioni (con richiesta di risposta scritta)**

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale,*

premessi che:

i circa quattro mila lavoratori espulsi dal mondo della formazione professionale rischiano di non percepire l'assegno della cassa integrazione in quanto il Ministero del Lavoro e l'INPS hanno congelato i detti ammortizzatori sociali;

tale personale che di fatto ha perso il posto di lavoro vede svanire anche l'appiglio di un paracadute sociale, creando un grave stato di disagio e costernazione che può sfociare anche in tragiche azioni eclatanti;

considerato che:

si attende la rimodulazione dei Fondi Europei della vecchia programmazione 2007-2013 di cui 242 milioni di euro sono stati destinati a misure per il lavoro, di cui 150 milioni per coprire la quota di cassa integrazione che gli stanziamenti statali non soddisfano;

dall'Assessorato Formazione si apprende che la superiore rimodulazione verrà attuata intorno al mese di marzo; ma al 7 gennaio risulta un debito nei confronti dell'INPS di 43 milioni relativi al 2014 e da qui il blocco della cassa integrazione;

per sapere:

se non ritengano, con l'immediatezza resasi ormai necessaria, adottare una procedura d'urgenza per rendere subito disponibili le risorse per gli ammortizzatori sociali, al fine di sbloccare i fondi della cassa integrazione per i suddetti ex lavoratori della Formazione affinché, oltre la perdita del posto di lavoro, non subiscano ulteriori disagi economici;

come si intenda disciplinare la condizione di quei lavoratori licenziati, che nei confronti dell'ente di formazione erano titolari di un contratto a tempo indeterminato, tra l'altro garantito e tutelato da leggi regionali ancora in vigore». (2727)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

FALCONE - FIGUCCIA - ASSENZA - GRASSO -  
MILAZZO - G. - PAPAIE - SAVONA

*«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro,*

premessi che:

i lavoratori della Formazione professionale versano in stato di indigenza assoluta, al punto che alcuni di loro minacciano azioni eclatanti per l'impossibilità di poter sostenere la propria vita e quella delle loro famiglie;

l'Assessorato regionale Istruzione, dall'anno formativo 2010, programma le attività del sistema della Formazione professionale con dei periodi di sospensione del servizio, con il supporto della Cassa Integrazione Guadagni in Deroga e del Fondo di Garanzia regionale, per sostenere il reddito dei lavoratori del comparto;

considerato che:

sarebbe opportuna l'attivazione del Fondo di Garanzia regionale previsto a sostegno del reddito del personale della formazione professionale;

la programmazione effettuata nel settore in molti casi, purtroppo, non è stata efficace, quindi le risorse del Fondo di Garanzia sono pervenute ai lavoratori in ritardo e/o parzialmente;

i lavoratori non hanno ancora percepito per intero la parte spettante dell'integrazione regionale del Fondo di Garanzia regionale per l'anno 2012 (solo il 7,7% del dovuto), ex art. 132, della l. r. n. 4 del 16 aprile 2003, così come novellato dalla l. r. n. 10 del 7 giugno 2011, giusta Circolare attuativa n. 22 del 12 aprile 2011;

ad oggi si configurerebbe a carico della Regione siciliana una posizione debitoria nei confronti degli operatori del settore;

rilevato che:

gli enti di Formazione continuano a sospendere il personale utilizzando lo strumento della C.I.G.D. e del Fondo di Garanzia, tuttavia senza alcun pronto riscontro per i lavoratori;

l'art. 132 della l. r. n. 4 del 16 aprile 2003, così come novellato dalla l. r. n. 10 del 7 giugno 2011, predispone l'intervento di questi strumenti al sostegno del reddito dei lavoratori in stato di sospensione;

per sapere quali misure intendano intraprendere, con l'urgenza dovuta, per pagare la parte rimanente per l'anno 2012, in cui i lavoratori hanno percepito il solo 7,7% del dovuto, attraverso il Fondo di Garanzia regionale». (2728)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

FIGUCCIA - FALCONE - ASSENZA

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale,*

premessi che:

il D.D.G. n. 6494 del 13 novembre 2014, del Dirigente Generale della Formazione Professionale, dà avvio alla terza annualità del piano triennale della Formazione Professionale, ex Avviso n. 20/2011, secondo l'indirizzo stabilito dalla Giunta Regionale giusta Deliberazione n. 250 del 16 settembre 2014 e secondo la Direttiva n. 84904 del 07.11.2014;

esso trae le risorse economiche dall'Asse II del PO FSE dell'Agenda 2007-2013 per un triennio, cofinanziato dal Piano di Azione e Coesione per i Programmi Operativi Regionale e Nazionali e dagli interventi previsti dal c.d. Piano Giovani Sicilia;

considerato che:

il vademecum versione 4 del 29 maggio 2011 e l'Avviso n. 20/2011, che dispongono che l'Ente di Formazione affidatario del servizio posto a bando, previa dichiarazione di avvio della attività progettuali e la consegna all'ente affidante (P.A.) di tutta la documentazione prevista, debba ricevere in anticipo il 50% del costo del servizio affidato;

i provvedimenti esecutivi, che hanno dato avvio al servizio per la terza annualità, hanno disposto di pagare in due tranches anticipatorie, prima un 50% all'avvio delle attività progettuali ed un altro 40% all'avvio delle attività d'aula, pari dunque ad un novanta per cento complessivo in anticipo il costo del servizio, mentre in conclusione del servizio previa la rendicontazione delle spese già svolte ed approvate l'ulteriore 10% del finanziamento, a garanzia;

la l. r. n. 23, del 23 dicembre 2002, art. 39, che impone all'Assessorato regionale della Formazione Professionale di farsi carico ed assicurarsi, quindi che il pagamento degli emolumenti del personale della Formazione Professionale giunga ai destinatari;

anche la normativa nazionale del codice degli appalti, ex D.P.R. n. 207 del 5 ottobre 2010 art. 4 e 5, appositamente richiamata negli atti normativi regionali della Formazione Professionale, di cui sopra, prevede un intervento sostitutivo della stazione appaltante per il caso di inadempimento retributivo da parte dell'esecutore nei confronti del personale, quindi pure nel caso di specie si fa preciso obbligo di legge di occuparsi del pagamento immediato del personale da parte della Regione Siciliana, ovvero di vigilare affinché ciò avvenga;

alcuni enti gestori di formazione professionale parrebbe stiano incassando il finanziamento previsto, tuttavia non hanno ancora pagato il personale o se lo hanno fatto hanno usato criteri discutibili;

i ritardi della gestione regionale del servizio non hanno ancora assegnato le somme a molti altri enti gestori, che quindi sono impossibilitati a pagare il personale;

la somma vantata dagli stessi enti gestori non è irrilevante ai fini della continuazione del servizio e del pagamento dei lavoratori;

rilevato che:

i lavoratori versano in stato di indigenza assoluto, infatti alcuni di loro minacciano azioni eclatanti per l'impossibilità di poter sostenere la propri vita e quella delle proprie famiglie;

sarebbe opportuno e dovuto che la Regione siciliana pagasse prontamente le spettanze agli enti di formazione e che attraverso i propri uffici accertasse che questi ultimi pagassero gli stipendi al personale in modo corretto;

notizie di stampa dichiarano che si

starebbero organizzando movimenti spontanei di protesta permanente davanti l'A.R.S. e la Presidenza del Governo regionale col concreto pericolo di disordini;

per sapere come vogliono intervenire per velocizzare l'erogazione dei mandati di pagamento e vigilare che gli stessi Enti gestori paghino gli emolumenti dovuti al proprio personale in servizio, attivando eventualmente tutte le azioni previste in ossequio alla l. r. n. 23 del 23 dicembre 2002, art. 39 e al D.P.R n. 207 del 5 ottobre 2010 art. 4 e 5». (2729)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

FIGUCCIA - FALCONE - ASSENZA

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale,*

premessi che:

si assiste impotenti alla cancellazione di migliaia di posti di lavoro esclusivamente nel nome di una battaglia politica tra fazioni opposte;

articoli di giornale, rumor, indagini in corso, nulla che ancora sia passato in giudicato sono l'innescò per inviare la sospensione dell'accreditamento e successivamente la revoca agli enti della formazione professionale;

la sospensione o la revoca dell'accreditamento rappresenta la morte dell'Ente che, per vicende che coinvolgono il legale rappresentante o i componenti del consiglio di amministrazione, si vede tagliare istantaneamente le ore assegnate e conseguentemente la possibilità di continuare a svolgere formazione per gli utenti con il licenziamento dei propri dipendenti;

nelle stesse regole dell'accreditamento stabilite dall'Amministrazione regionale e precisamente al punto A15, dell'allegato A, si stabilisce che nel caso in cui venga meno l'affidabilità delle persone

che rappresentano l'organismo si 'potrà regolarizzare la posizione provvedendo alla sostituzione dei rappresentanti';

nel caso delle revoche che hanno cancellato dal finanziamento della III annualità del Piano Giovani ECAP ed ENFAP, l'Amministrazione regionale ha proceduto senza tenere conto della possibilità di sostituire gli indagati (è bene precisare che si tratta di episodi in fase di accertamento giudiziario senza, ad oggi, alcun rinvio a giudizio o sentenza emessa), inoltre non si riesce a comprendere il divieto di affidare il monte ore degli Enti revocati ad altri organismi regolarmente operanti nel territorio. La cancellazione del monte ore, oltre a rappresentare un taglio di circa 600 unità lavorative, nega un diritto a migliaia di giovani di godere delle attività di formazione (in particolar modo per i soggetti diversabili e per gli svantaggiati); non ultimo si rileva il mancato rispetto dell'intera normativa regionale (l.r. 24/76; l.r. 12/87; l.r. 27/91; l.r. 25/93; Circolare 10/94; CCNL) che, a detta, dell'Assessore Lo Bello non può trovare applicazione in quanto si tratta di fondi comunitari;

rilevato che:

nell' avviso 20, in altre circolari e DDG emanati si trovano riferimenti al vigente CCNL e alla normativa regionale;

in particolar modo si evidenzia l'allegato 12, del vigente CCNL, 'Qualora manchino le condizioni per il reinserimento, le OO.SS e le Associazioni degli Enti di formazione professionale attivano il confronto con la Regione/Province al fine di individuare le condizioni di una nuova collocazione dei lavoratori anche in altre attività, anche all'esterno del settore della formazione professionale.';

atteso che:

la Regione siciliana si troverà chiamata in causa in centinaia di ricorsi che dimostreranno la colpa in vigilando, poiché è facilmente dimostrabile che i controlli inesistenti, o addomesticati, hanno consentito solo oggi di far emergere episodi risalenti al 2010 o 2011 o, cosa più grave, la contestazione agli Enti gestori della mancata erogazione degli stipendi o dei contributi, considerando che alla data odierna l'Amministrazione regionale non ha ancora erogato il saldo della I annualità dell'avviso 20, occorre precisare che la stragrande maggioranza degli Enti sono associazioni senza scopo di lucro e non hanno la solidità economica di farsi carico di 13/14 mensilità di arretrato e dei relativi contributi;

non si riesce a comprendere il totale disimpegno dell'Amministrazione regionale a non gestire direttamente la quota (dall'80 all'82% dell'intero finanziamento) occorrente per gli stipendi con il pagamento diretto tramite i SUPL, tale procedura, già consolidata nel passato, oltre a garantire la puntuale erogazione degli emolumenti toglierebbe dalle agli Enti somme destinate al pagamento dei dipendenti evitando, come purtroppo avvenuto in diversi casi, la lievitazione abnorme di buste paghe di alcuni dirigenti (il più delle volte Presidente/direttore generale) oltre che a rappresentare un controllo diretto;

per sapere se non ritengano opportuno valutare la possibilità del rilascio di un accreditamento provvisorio per tutti quegli Enti soggetti alla revoca dell'accreditamento, con un controllo da parte dell'Amministrazione regionale, per consentire la chiusura della terza annualità 2014/2015 del Piano Giovani, onde evitare un ulteriore e disastroso disagio sociale per i dipendenti, assicurando la fruizione dei corsi a migliaia di giovani siciliani». (2730)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

## FIGUCCIA - FALCONE - ASSENZA

**Interpellanza**

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità,

premessi che:

numerose zone abitate delle città agrigentine, nonostante non siano servite dal depuratore, pagano in bolletta il canone relativo al servizio di depurazione delle acque reflue;

prescindendo dal grave danno strettamente ambientale (già oggetto di altri atti parlamentari), il dato maggiormente pregnante è rappresentato dal fatto che numerosi utenti pagano un servizio per il quale non godono di alcun beneficio;

rilevato che:

ad esempio, nel comune di Sciacca (nonostante lo stesso comune si fosse impegnato ad individuare - unitamente alla Girgenti Acque s.p.a., nel verbale di consegna del depuratore, gli utenti/abitanti che non avrebbero pagato il canone di depurazione) ancora oggi tutta la popolazione saccense, nessuno escluso, dopo due anni dalla consegna del depuratore, continua a pagare il canone di depurazione nonostante non riceva il servizio de quo;

appare verosimile ritenere che detta situazione sia presente in altri comuni agrigentini nei quali insiste un depuratore gestito dalla Società Girgenti Acque;

con la soppressione dei consigli di amministrazione degli Ato Idrici, stabilita con la legge 9 gennaio 2013, n. 2, e l'attuale gestione commissariale degli ambiti territoriali è affidata a soggetti nominati da codesta Amministrazione regionale;

per conoscere:

se intenda avviare, per il tramite del Commissario liquidatore del Consorzio di ambito territoriale ottimale di Agrigento, tutte le procedure necessarie a verificare che i canoni di depurazione vengano

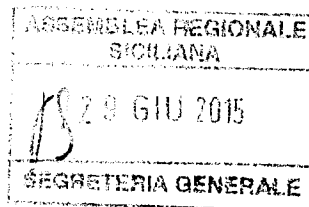
imposti, dalla Girgenti Acque s.p.a., esclusivamente in quelle zone abitate dei comuni agrigentini nei quali il servizio è realmente garantito, chiedendo all'uopo di escludere - previa restituzione di quanto indebitamente sino ad oggi percepito dalla società d'ambito - tutte quelle zone che non godono del servizio di depurazione delle acque reflue». (301)

MANGICAVALLO - CANCELLERI - CAPPELLO -  
CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI -  
LA ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA -  
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI



REGIONE SICILIANA  
Presidenza  
SEGRETERIA GENERALE

Area 1^ "Affari Generali e Comuni"



Prot. n. 31313 del 25.6.2015

*Aula*

**OGGETTO:** Decreto Presidenziale n. 242/Area 1^/S.G. datato 25 giugno 2015. Notifica.

*AREA 1^*

ALLA SEGRETERIA GENERALE  
DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

**PALERMO**

Per ritenuta, opportuna informativa, si trasmette, in copia conforme, il decreto presidenziale n. 242/Area 1^/S.G. del 25.6.2015 di nomina del dott. Giovanni Pistorio ad Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale delle Autonomie Locali e la Funzione Pubblica e contestuale cessazione di precedente Assessore.

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA  
SEGRETERIA GENERALE

0006210

Prot. n. 29 GIU 2015  
Data .....

Class. ....  
L'addetto .....

AULAPG/

IL DIRIGENTE DELL'AREA  
Dott. Giuseppe Salamone



REGIONE SICILIANA  
IL PRESIDENTE

D.P. n. 242/Area 1<sup>^</sup>/S.G.

- VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;
- VISTO in particolare l'articolo 9 contemplato nella Sezione II dello Statuto regionale, come sostituito dall'articolo 1, comma 1, lett. f) della legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2, che, nel prevedere l'elezione a suffragio universale e diretto del Presidente della Regione, gli attribuisce il potere di nominare e revocare gli Assessori da proporre ai singoli rami dell'Amministrazione Regionale, tra cui un Vicepresidente che lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento;
- VISTA la legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e successive modifiche ed integrazioni;
- VISTA la legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, e successive modifiche ed integrazioni nonché l'allegata tabella A;
- VISTA la legge regionale n. 16 dicembre 2008, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare le disposizioni di cui al Titolo II che rimodulano l'apparato ordinamentale e organizzativo della Regione Siciliana;
- VISTO il decreto presidenziale 10 agosto 2012, n. 398/Serv. 4-S.G. concernente la convocazione dei comizi per l'elezione del Presidente della Regione e dei deputati dell'Assemblea Regionale Siciliana per la sedicesima legislatura;
- VISTO il decreto presidenziale 10 agosto 2012, n. 399/Serv. 4-S.G. concernente la ripartizione dei seggi dell'Assemblea regionale siciliana ai collegi provinciali in base alla popolazione residente;
- VISTA la propria nota prot. n. 49516 del 12 novembre 2012 con la quale, a seguito della proclamazione alla carica di Presidente della Regione Siciliana, resa nota dalla Corte di Appello di Palermo con nota prot. n. 35/El.Reg. del 10 novembre 2012, sono state assunte le relative funzioni presidenziali;
- VISTO il decreto presidenziale n. 540/Area 1<sup>^</sup>/S.G. del 12 novembre 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 16 novembre 2012 - Parte I - n. 49, con il quale è stato costituito il Governo della Regione Siciliana - XVI legislatura e successivi distinti decreti presidenziali di nomina degli altri Assessori Regionali con preposizione ai singoli rami dell'Amministrazione Regionale;



1

REGIONE SICILIANA  
IL PRESIDENTE

D.P. n. 242 /Area 1<sup>^</sup>/S.G.

VISTO in particolare il decreto presidenziale n. 12/Area 1<sup>^</sup>/S.G. del 21 gennaio 2015, pubblicato nella gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 30 gennaio 2015, n. 15, parte prima con il quale il Presidente della Regione siciliana ha nominato il dott. Ettore Leotta Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica;

VISTA la lettera datata 23 giugno 2015 con la quale l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica rassegna le proprie dimissioni dall'incarico assessoriale con preposizione al predetto ramo dell'Amministrazione;

RITENUTO nell'accogliere tali dimissioni di dovere nominare il dott. Giovanni Pistorio Assessore Regionale con preposizione all'Assessorato Regionale delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica;

D E C R E T A

ART. 1

Per quanto in premessa specificato il dott. Ettore Leotta, a seguito delle dimissioni di cui sopra – che vengono accolte – cessa dalla carica di Assessore Regionale per le Autonomie Locali e la Funzione Pubblica.

ART. 2

Contestualmente alle dimissioni di cui al superiore art. 1 il dott. Giovanni Pistorio nato a Catania il 07/08/1960 è nominato Assessore Regionale con preposizione all'Assessorato regionale delle Autonomie locali e della Funzione Pubblica.

ART. 3

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana e nel sito internet della Regione Siciliana ai sensi dell'art. 68, comma 4, della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21.

Palermo, 25 GIU. 2015



R. C.  
Digitale

IL PRESIDENTE  
Rosario Crocetta



REGIONE SICILIANA  
 Presidenza  
 SEGRETERIA GENERALE

Area 1^ "Affari Generali e Comuni"

ASSEMBLEA REGIONALE  
 SICILIANA  
 30 GIU 2015  
 SEGRETERIA GENERALE

*Aula*

Prot. n. 31390 del 29.6.2015

**OGGETTO:** Decreto Presidenziale n. 246/Area 1^/S.G. datato 27 giugno 2015. Notifica.

*Racc. ACIB*

ALLA SEGRETERIA GENERALE  
 DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PALERMO

Per ritenuta, opportuna informativa, si trasmette, in copia conforme, il decreto presidenziale n. 246/Area 1^/S.G. del 27.6.2015, di nomina della dott.ssa Rosaria Barresi ad Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea e contestuale cessazione di precedente Assessore regionale.

IL DIRIGENTE DELL'AREA  
 Dott. Giuseppe Salamone

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA  
 SEGRETERIA GENERALE  
 TELEFONO

0006215  
 Prot. n. 30 GIU 2015  
 Data ..... L'addetto *[Signature]*

**AULAPG**



REGIONE SICILIANA  
IL PRESIDENTE

2

**D.P. n. 246/Area 1<sup>^</sup>/S.G.**

**VISTO** in particolare il D.P. n. 353/Area 1<sup>^</sup>/S.G. del 3 novembre 2014, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 7 novembre 2014 n. 47 - Parte Prima - con il quale il Presidente della Regione siciliana ha nominato l'avv.to Antonino Caleca Assessore Regionale con preposizione all'Assessorato Regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea;

**VISTA** la lettera datata 26 giugno 2015 con la quale l'Assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea rassegna le proprie dimissioni irrevocabili dall'incarico assessoriale con preposizione al predetto ramo dell'Amministrazione;

**RITENUTO** nell'accogliere tali dimissioni di dovere nominare la dott.ssa Rosaria Barresi Assessore Regionale con preposizione all'Assessorato Regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea;

**D E C R E T A**

**ART. 1**

Per quanto in premessa specificato l'avv.to Antonino Caleca, a seguito delle dimissioni irrevocabili di cui sopra – che vengono accolte – cessa dalla carica di Assessore Regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea.

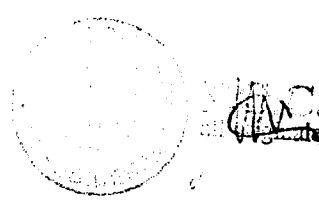
**ART. 2**

Contestualmente alle dimissioni di cui al superiore art. 1 la dott.ssa Rosaria Barresi nata a Palermo l'1 novembre 1959 è nominato Assessore Regionale con preposizione all'Assessorato Regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea.

**ART. 3**

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana e nel sito internet della Regione siciliana ai sensi dell'art. 68, comma 4, della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21.

Palermo, 27 giugno 2015



IL PRESIDENTE  
Rosario Crocetta



REGIONE SICILIANA  
IL PRESIDENTE

**D.P. n. 246/Area 1^/S.G.**

- VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;
- VISTO in particolare l'articolo 9 contemplato nella Sezione II dello Statuto regionale, come sostituito dall'articolo 1, comma 1, lett. f) della legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2, che, nel prevedere l'elezione a suffragio universale e diretto del Presidente della Regione, gli attribuisce il potere di nominare e revocare gli Assessori da proporre ai singoli rami dell'Amministrazione regionale, tra cui un Vicepresidente che lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento;
- VISTA la legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e successive modifiche ed integrazioni;
- VISTA la legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, e successive modifiche ed integrazioni nonché l'allegata tabella A;
- VISTA la legge regionale n. 16 dicembre 2008, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare le disposizioni di cui al Titolo II che rimodulano l'apparato ordinamentale e organizzativo della Regione siciliana;
- VISTO il decreto presidenziale 10 agosto 2012, n. 398/Serv. 4-S.G. concernente la convocazione dei comizi per l'elezione del Presidente della Regione e dei deputati dell'Assemblea Regionale siciliana per la sedicesima legislatura;
- VISTO il decreto presidenziale 10 agosto 2012, n. 399/Serv. 4-S.G. concernente la ripartizione dei seggi dell'Assemblea regionale siciliana ai collegi provinciali in base alla popolazione residente;
- VISTA la propria nota prot. n. 49516 del 12 novembre 2012 con la quale, a seguito della proclamazione alla carica di Presidente della Regione Siciliana, resa nota dalla Corte di Appello di Palermo con nota prot. n. 35/El.Reg. del 10 novembre 2012, sono state assunte le relative funzioni;
- VISTO il decreto presidenziale n. 540/Area 1^/S.G. del 12 novembre 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 16 novembre 2012 – Parte I – n. 49, con il quale è stato costituito il Governo della Regione siciliana - XVI legislatura e successivi distinti decreti presidenziali di nomina degli altri Assessori regionali con preposizione ai singoli rami dell'Amministrazione regionale;